DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.000
Un semestre . . » 1.600
Un trimestre . . » 850
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna. Commerciali e Cinema L. 70 Echi spettacoli L. 70 - Cronaca L. 100 Necrologie L. 70 Finanziaria Banche, Legale L. 100 più tasse governative Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9. Roma — Telefoni 61 872 63 954

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

"LA TERZA VIA"

In Francia democristiani e social-traditori riaprono la frontiera con la Spagna e stendono la mano a Franco.

ANNO XXV (Nuova serie) N. 33 ★ SABATO 7 FEBBRAIO 1948 Una copia L. 15 - Arretrata L. 18

Avanguardie garibaldine

Si può affermare che vi è una certa attesa per i lavori e le decisioni del Congresso nazionale delle forze giovanili del lavoro e della libertà che si apre domani a Genova con la partecipazione di oltre 15.000 delegati.

Una grande e fiduciosa attesa esiste anzitutto in milioni di ragazze e di giovani italiani, i quali attendono dal Congresso di Genova una risposta alle domande, che oggi si pongono sull'avvenire loro e sull'avvenire di tutta la Nazione Italiana.

Ma attesa vi è, senza dubbio, in ambienti «ufficiali» e in strati larghi della pubblica opinione per le decisioni del Congresso e per il momento in cui esso ha luogo: per il carattere e gli obbiettivi del movimento delle avanguardie giovanili e garibaldine che il Congresso rappresenta ed esprime dopo che, negli ultimi mesi, si è così spontaneamente e impetuosamente sviluppato in tutto il Paese.

E allora domandiamoci: che cosa sono mai queste avanguardie giovanili e garibaldine, delle quali la stampa gialla e nera si è occupata collegandole al decreto sulle «organizzazioni di tipo militare», approvato «in linea di massima» dal governo democristiano?

Può forse interessare le grandi masse della gioventù italiana conoscere la definizione che uno dei più luridi fogli cattolici, finanziato dal Partito al governo, ha dato di loro, allorchè li ha chiamati «miliziani della delinquenza» e «baldi guerrieri del delitto». Può forse interessarli per valutare come la democrazia «cristiana» consideri l'anelito di giustizia e di libertà che unisce oggi in un fronte di rinnovamento e di redenzione le giovani generazioni: e può forse interessarli perchè ricordino che vi è un insulto che chiede una riparazione.

In realtà tutti questi «argomenti», questi insulti vergognosi allo spirito della nostra gioventù, questo panico che il Governo vorrebbe diffondere fra gli italiani coi suoi decreti sull'art. 18, con le sue campagne di stampa contro i partigiani e le organizzazioni giovanili, con i suoi tentativi di trasformare la polizia in guardia nera repubblichina tutto questo dimostra una sola cosa. Dimostra la paura che si sta impadronendo degli americani e dei loro servi democristiani, all'avvicinarsi delle elezioni di aprile di fronte all'inaspettato e grandioso sviluppo preso in questi mesi dal movimento democratico, popolare e giovanile, di fronte al fatto che essi più non possono contare sulla passività e sulla «neutralità» dei giovani e delle ragazze italiane.

In realtà, i fabbricatori di decreti provocatori e i gazzettieri della stampa gialla sanno bene chi sono i giovani e le ragazze che si riuniscono a Genova ed è per questo che li odiano e si coprono di ridicolo tentando di «spaventarli».

Sanno bene, per esempio, che sono stati i giovani disoccupati delle «Avanguardie garibaldine» di Cave (Roma) ad offrire al locale sindaco democristiano il loro volontario lavoro per riparare una strada e che è stato l'on. Scelba ad ordinare a quel sindaco di rifiutare l'opera dei «facinorosi». Sono questi forse i giovani che Scelba vuole «sciogliere»? O sono forse i giovani delle «brigate del lavoro» della FIAT di Torino, che già, nel loro reparto, hanno aumentato la produzione dal 10 al 20%? O sono forse i giovani che in decine di comuni costruiscono i loro campi sportivi? O sono forse i giovani contadini i quali, stanchi degli arbitri e delle violenze dei padroni, si affiancano in tutta Italia, con le loro «avanguardie» ai Comitati per la Terra; o i giovani operai, minacciati di nuovi licenziamenti che lottano per i Consigli di Gestione? Giacchè è questo, è il movimento di questi giovani e di queste giovani cui il governo nega lavoro, istruzione, gioia, che costituisce le «avanguardie» giovanili e garibaldine, che domani si riuniscono a Genova.

A questi giovani, cui il «Quotidiano» ha fatto i suoi più «vivi rallegramenti per la loro buona volontà e per i lavori di pubblica utilità» che essi compiono, Scelba e Pacciardi vorrebbero applicare l'art. 18?

Si dice che i giovani e le ragazze delle «avanguardie» sono contro la Costituzione! Al contrario, onorevoli Scelba e Pacciardi! Voi sapete bene quanto sta a cuore alla giovane generazione quell'articolo della Costituzione che parla del diritto di asilo ai rifugiati politici, diritto che voi avete calpestato (vedi caso Lopez) Voi sapete bene quanto stanno nel cuore di tutti noi quegli articoli della Costituzione che parlano di riforma agraria e industriale o quegli altri che sanciscono in maniera solenne il diritto al lavoro, all'istruzione, all'assistenza. Che se poi volete davvero parlarci ancora di fazzoletti rossi, di sfilate e di divise che sarebbero segni di organizzazioni «paramilitari» (e i vostri «boyscouts» e le loro divise e picozze, e le vostre «figlie di Maria» e le vostre «compagnie» di Gesù con i loro generali e i loro giuramenti segreti?), a voi che chiudete gli occhi di fronte alle organizzazioni fasciste di assassini e di terroristi, noi rispondiamo: rivendichiamo e difenderemo sempre non solo per noi, ma per le mille e mille associazioni giovanili, sportive, ginnastiche e per le vostre stesse associazioni non soltanto la libertà d'organizzazione ma il diritto di usare il loro fazzoletto, i loro distintivi, di manifestare anche con questi simboli, il loro spirito e i loro ideali giovanili, il loro amore per l'ordine, la loro compostezza e la loro disciplina civile.

I giovani della nuova Italia non sono, certo, ne diventeranno mai come taluni «dirigenti» democristiani, i quali sconsolatamente lamentano la loro «disperata solitudine» e la «rovina» che in essi si è operata (vedi per esempio quell'articolo di un giovane democristiano su «Democrazia»). I giovani della nuova Italia, che si riuniscono a Genova, sono animati da un grande sentimento di riscossa e di fiducia. Essi sono forza d'avanguardia di tutto il popolo ed hanno nel cuore un grande ideale di libertà, di giustizia sociale, di indipendenza nazionale e di pace, cui sapranno dare realtà: anche se un Governo di servi li vuole «spaventare».

ENRICO BERLINGUER

UN BLOCCO SOLO PER LA VITTORIA DEL POPOLO

Liste unitarie del Fronte in ogni collegio elettorale

Per le elezioni al Senato un candidato per ogni collegio - La lista unica nazionale - Larga rappresentanza a tutti i gruppi e agli indipendenti

La Presidenza e il Comitato Esecutivo del Fronte Democratico Popolare si sono riuniti ieri a Roma e hanno preso le seguenti decisioni per le prossime elezioni:

1) Il Fronte Democratico Popolare presenterà una propria lista di candidati per la Camera dei Deputati in ogni circoscrizione e per il Collegio Unico Nazionale, ed un proprio candidato per il Senato in ogni collegio.

2) Appena promulgato il decreto di convocazione dei comizi elettorali, in ogni circoscrizione sarà formato un Comitato Elettorale Circoscrizionale, a cura dei Comitati provinciali del Fronte delle province facenti parte della circoscrizione.

3) Per quanto si riferisce alle elezioni della Camera dei Deputati, il Comitato Elettorale Circoscrizionale del Fronte, attenendosi ai criteri generali stabiliti con validità nazionale, deciderà in primo luogo in quale proporzione ciascun partito o gruppo politico aderente al Fronte debba concorrere a formare la lista, lasciando congrua rappresentanza alle personalità isolate e agli indipendenti. Successivamente, il Comitato spesso formerà la lista coi nominativi designati dai partiti o gruppi, e con quelli scelti tra gli indipendenti nel numero precedentemente stabilito.

4) Tutti gli eletti all'Assemblea Costituente che aderiscano al Fronte saranno compresi nelle liste dei candidati, restando salva a ciascun partito o gruppo la facoltà di sostituire, con altrettanti nominativi, gli eletti all'Assemblea Costituente che non intenda ripresentare.

5) Le liste saranno ovunque complete, includendovi, oltre ai candidati predetti, altri rappresentanti dei vari partiti o gruppi politici, e facendo largo posto ai gruppi che non avevano rappresentanti all'Assemblea Costituente, alle personalità isolate e agli indipendenti.

6) Per le elezioni al Senato, il Comitato elettorale circoscrizionale, presi i necessari accordi con gli altri Comitati elettorali circoscrizionali della regione, stabilirà in quali collegi siano da presentare personalità ed indipendenti che esso stesso provvederà a designare, e in quali siano da presentare candidati dei partiti e dei gruppi aderenti al Fronte che saranno designati dai rispettivi partiti e gruppi. Nella ripartizione dei collegi e nella scelta dei candidati dovrà tenersi conto dei precedenti risultati elettorali e dell'influenza dei vari partiti, gruppi e personalità.

7) Le proposte conclusive di ciascun Comitato Elettorale Circoscrizionale per le elezioni del Senato saranno trasmesse al Comitato Nazionale del Fronte per le decisioni definitive; per le elezioni della Camera dei Deputati saranno portati a conoscenza del Comitato Nazionale i casi in contestazione.

Vivissima intanto è l'attesa in tutta Italia per i comizi di domani, col quali, in ogni centro, il Fronte esporrà al popolo il proprio programma e i propri obbiettivi di lotta.

A Roma alle 9 di domattina alla Basilica di Massenzio si svolgerà il Congresso romano del Fronte. Tutto il popolo è chiamato a parteciparvi.

DOMANI ALLE ORE 9
alla BASILICA DI MASSENZIO
CONGRESSO DEL FRONTE DEMOCRATICO POPOLARE DI ROMA

Parleranno il generale **Arnaldo Azzi, Edoardo D'Onofrio, Oreste Lizzadri**
Presiederà **Achille Lordi**

Diecimila giovani al Congresso di Genova

Un grande comizio dei compagni Longo e Cacciatore - Delegati di numerosi paesi esteri

GENOVA, 6. — Genova sta vivendo le ultime ore febbrili e insieme gioiose prima dell'inizio del grande Congresso delle Forze giovanili del lavoro e della produzione.

Già da domattina nella città ligure si respirerà l'aria del Congresso: cominceranno ad arrivare infatti i delegati, si tratterà di dare il via alla grandiosa macchina organizzativa creata dai giovani e delle ragazze di Genova per ospitarli, si assisterà all'incontro di centinaia di giovani di ogni parte d'Italia, che certamente non attenderanno l'inizio del Congresso per scambiarsi le rispettive esperienze.

Saranno presenti al Congresso non meno di diecimila giovani.

E' stato intanto annunciato ed è atteso con ansia l'arrivo di Longo e di Cacciatore, in rappresentanza dei Consigli di Gestione e del Fronte Democratico Popolare, di Novella e di Pertini, di Boldrini, Presidente dell'ANPI e di Lama, vice Segretario della C.G.I.L., di Enrico Berlinguer, Segretario generale del Fronte della Gioventù e di Marisa Musu dirigente dell'ARI, nonchè dei delegati della gioventù di molti Paesi. Giungerà anche Bert Williams, Segretario della Federazione Mondiale della Gioventù Democratica.

Il Congresso durerà per tutta la giornata di domenica. Dopo il tramonto in Piazza De Ferrari illuminata a giorno avrà luogo un grande comizio, nel quale prenderanno la parola Luigi Longo, Cacciatore, Enrico Berlinguer e Marisa Musu.

De Nicola firma le leggi elettorali

Il Presidente della Repubblica, on. De Nicola, ha firmato iersera il decreto contenente le norme per l'elezione al Senato con le annesse tabelle. Oggi il provvedimento sarà pubblicato sull'ordinario supplemento della *Gazzetta Ufficiale*. Il testo unico della legge per l'elezione alla Camera dei Deputati è stato pubblicato nel supplemento odierno della *Gazzetta Ufficiale*.

Il Capo dello Stato firmerà domenica mattina il decreto per la convocazione dei comizi elettorali.

Da lunedì, giorno in cui il decreto comparirà sul supplemento straordinario della Gazzetta Ufficiale cominceranno a decorrere i settanta giorni utili, perchè le elezioni possano svolgersi il 18 aprile.

La Commissione di Controllo del Partito Comunista Italiano

La Segreteria del P.C.I. comunica:

Si è riunita a Roma il 29 gennaio scorso la Commissione Centrale di Controllo. Essa ha proceduto alla nomina della sua Presidenza e della Segreteria nella persona dei compagni Anselmo MARABINI, Presidente; Giacomo FERRARI, vice Presidente; Vittorio FLECCHIA, Segretario.

Gli impiegati statali chiedono la riduzione della ricchezza mobile

Il "documento Di Vittorio" approvato a grande maggioranza

Oltre alla sistemazione del personale avventizio, alla 13 mensilità ai pensionati ed agli altri problemi, gli impiegati statali chiedono la riduzione dell'imposta di R.M. E' un problema elementare di giustizia. Gli impiegati statali pagano infatti l'8 per cento di R.M. per quella parte di stipendio che supera le 260 mila lire annue mentre le loro retribuzioni non riescono nemmeno a soddisfare le loro minime esigenze di vita.

Col pieno appoggio della loro Federazione di categoria e della Confederazione del Lavoro, gli impiegati dipendenti da Enti pubblici pongono quindi l'urgente richiesta che anche per loro l'imposta di R. M. sia portata al 4 per cento.

La Federazione dei dipendenti dello Stato ha approvato intanto a maggioranza il «documento Di Vittorio» sulla disciplina sindacale. Solo i democristiani hanno votato contro. Nell'o.d.g. approvato viene proposto che gli eventuali dissensi delle correnti minoritarie nei confronti di una determinata azione sindacale possano essere resi noti solo ad azione terminata.

Circa l'agitazione dei postelegrafonici, contro le arbitrarie affermazioni della stampa di ieri sera, che giungeva a precisare la data dello sciopero, si apprende che la Segreteria della C.G.I.L. esperirà ancora un tentativo presso il governo per ottenere la soddisfazione delle giuste esigenze richieste dalla categoria, prima che questa passi ad una azione più energica.

La Segreteria confederale presenterà al Governo un documento per richiamarne l'attenzione sulla situazione industriale nell'Italia del Nord.

Le trattative per il nuovo contratto mezzadrile sono proseguite ieri.

"PATRIOTI" MINISTRI DEL GOVERNO NERO

ALBERTO TARCHIANI AMBASCIATORE "D'ITALIA"

Levata di scudi contro la nomina - "In the pay of the British government" - Accuse mai smentite

V

E' giusto, è ammissibile, è tollerabile che Alberto Tarchiani sia Ambasciatore d'Italia presso il governo di Washington?

I partiti democratici italiani, che costituivano il governo d'allora, ritennero di sì: all'inizio del 1945, e la cosa si spiega con il fatto che essi non conoscevano con esattezza, in quel momento, quale era stato in precedenza il contegno, quali erano state in precedenza le gesta di Alberto Tarchiani negli Stati Uniti.

Un vero scandalo

Ma tra gli italiani residenti in America la nomina di Tarchiani suscitò, subito, un vero scandalo e diede luogo alle più vive proteste.

Il prof. Gaetano Salvemini negò energicamente («Italia Libera» del 1 febbraio 1945) l'affermazione dei corrispondenti americani da Roma, secondo i quali Tarchiani sarebbe stato l'uomo di fiducia degli antifascisti di origine italiana negli Stati Uniti e asserì che Tarchiani, quale segretario della «Mazzini Society Inc.», di cui già ho avuto occasione di parlare, trasformò la Mazzini durante il 1941 da organo che avrebbe dovuto rappresentare gli antifascisti di origine italiana dinanzi alla opinione pubblica americana in organo dello State Department tra gli antifascisti italiani».

Il giornale conservatore «New York Herald Tribune» del 18 gennaio 1945 pubblicò una lettera di Jay Reid in cui si rilevava il malcontento suscitato tra gli italiani emigrati per la nomina di Tarchiani, e in cui si ricordava che lo stesso Tarchiani era stato accusato di essere «In the pay of the British government», vale a dire - al soldo del governo inglese».

Il giornale liberale «Contro-

Alberto Tarchiani

corrente» di Boston scriveva, nella stessa occasione, che «per noi, egli (Tarchiani) non può essere il rappresentante del popolo italiano».

Coro di deplorazioni

«L'Advrata dei Refrattari» di New York, del 27 gennaio 1945, dopo aver affermato che Tarchiani non poteva rappresentare gli interessi e le aspirazioni del popolo italiano, concludeva: «Egli rappresenterà gli interessi, i disegni e la volontà dei suoi veri padroni, che sono i reazionari inglesi».

«Il Proletario», giornale sindacalista di New York, protestava alla sua volta: «Non ci si venga a dire che Alberto Tarchiani rappresenta l'Italia. Gli italiani hanno il diritto di dire e di far sapere che egli è persona non gradita ai figli d'Italia all'estero».

E anche la grande associazione apolitica «Ordine figli d'Italia» — secondo quanto riferì il giornale cattolico di Detroit «La Voce del Popolo» del 2 marzo 1945 — «si è unito agli elementi italiani di estrema sinistra nel deplorare la nomina di Tarchiani».

E potrei continuare nelle citazioni, ma ma pare non sia necessario.

Come si spiega una tale levata di scudi contro la nomina di Alberto Tarchiani quale Ambasciatore d'Italia negli Stati Uniti?

Non si tratterà di una questione di partito o di tendenze po-

MARIO MONTAGNANA

(continua in 4 pag., 7. colonna)

DOPO L'INCOSTITUZIONALE PROVVEDIMENTO DEL GOVERNO

Il Comando generale del C.V.L. si riunirà lunedì 9 a Milano

I particolari del decreto contro le organizzazioni "paramilitari" - Indignazione nelle caserme contro le liste di proscrizione

Il provvedimento approvato in linea di massima dal Governo per lo scioglimento delle organizzazioni di tipo militare ha avuto ieri larga eco di commenti.

E' significativo che ad esso anzichè al provvedimento per la convocazione dei comizi elettorali gran parte della stampa abbia ieri dato il posto d'onore. Ed è significativo che nello stabilire tale ordine di precedenza si siano trovati perfettamente d'accordo sia l'organo dei «patrioti» Randolfo Pacciardi, dalle molteplici parole d'onore, sia l'organo del fascista Patrissi.

Gli organi portavoce del Governo hanno ignorato tutti le precise accuse di incostituzionalità mosse alla legge dai rappresentanti dei partiti democratici sforzandosi di coprire la gravità del provvedimento con le bandiere che esso non colpisce l'ANPI e che pertanto «salvaguarda le glorie partigiane». E' evidente che il problema non si esaurisce al caso dell'ANPI, ma che va al di là di esso per abbracciare tutto il generale problema della salvaguardia dei diritti sancito per tutti i cittadini dalla Costituzione, alla «libertà di associazione». Del resto anche per quanto riguarda i partigiani la stessa presidenza dell'ANPI, in una sua conferenza stampa, ha ieri riaffermato che con la stessa energia con la quale essa respinge le ignobili calunnie mosse contro l'ANPI respinge le calunnie mosse contro le singole formazioni. «Attaccando e diffamando le singole formazioni si attacca e diffama tutto l'ANPI».

Le norme per le divise

Altri particolari sul provvedimento approvato, e che se non costituissero altrettanti pretesti per dare arbitrio al Governo di colpire a suo piacimento le organizzazioni non gradite e di violare quindi una fondamentale libertà, potrebbero essere definiti ridicoli e grotteschi, sono stati ieri resi noti. Da una nota della «Voce Repubblicana» si apprende, ad esempio, che le organizzazioni a carattere non militare e non politico potranno fare indossare ai loro iscritti una divisa solo dietro autorizzazione del Ministero della Difesa. A placamento del Ministero della Difesa vedremo quindi i gesuiti portare d'ora in poi una divisa rosa o gialla e la Juventus cambiare i colori della maglia.

Sempre la «Voce Repubblicana» rende noto che gli stessi iscritti all'A.N.P.I. per indossare la loro gloriosa divisa in pubblico dovranno chiedere l'autorizzazione delle autorità di P. S. e quindi ai repubblichini che a colpi di migliaia il «patriota» Pacciardi e Scelba stanno immettendo nella forza pubblica.

Ad aggravare la cosa è stata ieri lanciata la notizia dalla solita stampa particolarmente curata dal solerte Andreotti che il provvedimento sarà approvato dal Governo con la procedura di urgenza.

E' evidente la manovra democristiana di tentare di evitare con ogni mezzo il dibattito sul provvedimento anche soltanto in sede di Commissione legislativa della Costituente. Come si ricorderà non basta però l'urgenza per poter scavalcare la Commissione, ma occorre la «massima urgenza». E questa il Governo non avrebbe nessuna giustificazione per applicarla.

In questa situazione l'invito fatto dal compagno Longo per l'immediata convocazione del Comando del Corpo Volontari della Libertà ha avuto pronto accoglimento. Ferruccio Parri si è ieri dichiarato d'accordo con la iniziativa presa. La riunione è stata fissata per lunedì a Milano.

Le sanzioni per gli stranieri

La gravità del provvedimento anticostituzionale preso con il pretesto dell'applicazione dell'articolo 18 della Costituzione ha fatto passare in seconda linea gli altri provvedimenti poliziesch approvati dal Governo.

Tra questi non è però possibile passare sotto silenzio quello relativo all'aggravamento delle sanzioni per chi dà ospitalità a stranieri. E' ben strano infatti che il Governo ponga in questi termini la questione, nel momento stesso in cui sono proprio le autorità governative, coadiuvate da quelle religiose, a favorire in tutti i modi la permanenza in Italia del peg-

(continua in 4. pag., 8. colonna)

Scandalosa faziosità della RAI democristiana

Una smentita del compagno Togliatti - Reale chiede la convocazione della Commissione parlamentare

Il compagno Togliatti ha inviato al Direttore del Giornale radio una lettera in cui ha rilevato come giovedì sera, nella rubrica radiofonica «Oggi in Italia», si siano definite «parole gravi» quelle da lui dette in un'intervista relativa alle misure governative sulle «formazioni paramilitari». Il compagno Togliatti ha rilevato come nella trasmissione ci si sia però ben guardati dal citare una sola parola della sua intervista. Di conseguenza nella lettera Togliatti ha protestato perchè la RAI, che funziona con i danari dei contribuenti e dello Stato, si permette affermazioni errate, gratuite ed offensive nei riguardi di determinati dirigenti e partiti politici.

Nell'intervista, in realtà, Togliatti aveva detto soltanto tre cose: 1) Le leggi per applicare la nuova Costituzione non le può fare il Governo attuale, ma dovrà farle il prossimo Parlamento; 2) Coloro i quali, per far paura alla gente ingenua, diffondono voci secondo le quali i comunisti entrerebbero tenebrosi piani, non fanno che ripetere la propaganda durata più di vent'anni e che ha avuto le conseguenze che tutti sanno; 3) Il Fronte Democratico Popolare ha una forza militare cui guarda come a una forza democratica e nazionale, e questa è l'esercito italiano.

«Nessuna parola grossa, dunque», conclude la lettera, «ma opinioni ragionevolissime».

La rubrica radiofonica «Oggi in Italia» ha ieri sera trasmesso la lettera, non rinunciando a note polemiche, del tutto incompatibili con l'obiettività richiesta in un servizio pubblico come quello della RAI.

Una lettera del compagno Reale

Dal compagno Reale, membro della Commissione Parlamentare per la vigilanza sulle radiodiffusioni, riceviamo la seguente lettera:

«Caro Ingrao»,

Da parecchie sere non ascoltavo la radio ed è solo ieri alle sventure meno qualche minuto che ho avuto la sgradita sorpresa di prendere la nuova emissione *Oggi in Italia*.

Contrariamente agli impegni presi dall'on. Spataro e dal direttore del giornale radio Piccone Stella i quali ci hanno assicurato nel modo più esplicito che avrebbero conservato alla radio la più assoluta apoliticità facendo trasmettere solo informazioni e non commenti più o meno tendenziosi — la nuova rubrica è quanto di più parziale, di più reazionario, di più forcaiolo si sia ascoltato finora alla radio. Per dirtene solo una, si è parlato ieri sera delle disposizioni che il governo intende varare contro i partigiani con frasi di cui nemmeno *Il Popolo* o *Il Tempo* hanno osato servirsi. Il tono generale, poi, non è soltanto ultra governativo ma subdolamente antidemocratico e tale da offendere i sentimenti della maggioranza degli ascoltatori.

In presenza di una violazione così sfacciata delle norme che dovrebbero regolare le radio-trasmissioni, ho chiesto ieri stesso all'on. Mole di convocare nel più breve tempo la commissione parlamentare per la vigilanza sulla radio davanti alla quale intendo denunziare le ripetute infrazioni della direzione della RAI agli impegni presi e promesse dell'on. Mole che possano garantire, nel periodo elettorale soprattutto, la più assoluta imparzialità delle emissioni.

Se non si interverrà presto ed energicamente, la radio di Spataro e del suo servitorello Piccone Stella sarà ogni giorno più l'edizione parlata della stampa democristiana, cosa che non vogliamo, che è ingiusta e che faremo di tutto per impedire.

Abbimi, caro Ingrao, con molti cordiali saluti».

UN ACCORDO AERONAUTICO ITALO-AMERICANO

Anche il cielo d'Italia è da oggi proprietà dell'ambasciatore Dunn?

L'Ambasciatore degli Stati Uniti Dunn, che è oramai di casa a Palazzo Chigi, ha firmato ieri con il conte Sforza un altro accordo italo-americano riguardante il traffico aereo.

In base all'accordo aereonautico gli Stati Uniti acquisteranno in Italia i seguenti diritti: 1) di transito senza scalo e preavviso; 2) di transito negli aereoporti di Roma (Ciampino), Napoli (Capodichino) e Milano; 3) di carico e scarico; 4) di completa libertà di traffico aereo.

Il governo americano designerà le compagnie che eserciteranno il servizio; queste compagnie non avranno bisogno di alcun benestare da parte del governo italiano.

La «parità»

L'accordo si ispira a quel principio di parità giuridica che è già nel trattato di «amicizia» firmato nei giorni scorsi e che praticamente, per la sproporzione delle forze e delle possibilità tra le due parti contraenti, si traduce in una situazione di privilegio per gli Stati Uniti nei confronti dell'Italia.

L'Ambasciatore Dunn, dopo la firma dell'accordo si è augurato che anche il nostro Paese possa esercitare linee aeree fin nel nord America a «parità» con quelle americane. Naturalmente Dunn non ha detto quali sono gli aereoporti che gli Stati Uniti mettono a disposizione delle linee aeree italiane come contropartita di quelli che Sforza ha concesso agli Stati Uniti in Italia.

Trattative segrete

Anche quest'accordo, come il precedente trattato di «amicizia», è stato condotto nella più grande segretezza e senza che in alcun modo ne venisse informato l'opinione pubblica. La sorpresa preparata da Palazzo Chigi è tanto più grave se si considera che nell'accordo aereonautico non è inclusa alcuna clausola restrittiva che impedisca che l'uso illimitato degli aereoporti italiani possa trasformare questi in altrettante basi militari aeree degli Stati Uniti. Questa possibilità è resa evidente dalle frequenti crociere di fortezze volanti americane che partendo dalle basi della Germania hanno già più volte a scopo «dimostrativo» diretto la loro navigazione sui nostri cieli.

De Valera. Primo ministro irlandese e congiunto spirituale di Salazar e De Gasperi, vota

LE ELEZIONI IN IRLANDA

De Valera in minoranza di fronte all'opposizione

DUBLINO, 6. — Si sono svolte in questi giorni in Irlanda le elezioni politiche. E' ormai evidente che il Partito «Fianna Fail» di De Valera ha perduto terreno nelle elezioni: esso è in minoranza di fronte alle opposizioni riunite. Mancano ancora gli scrutini di trenta collegi ed i risultati degli altri sono i seguenti: Partito di De Valera cinquantacinque mandati ed opposizioni sessantadue. De Valera quindi dovrà aggiudicarsi almeno diciannove dei trenta collegi mancanti per avere una propria salda maggioranza in Parlamento: ciò che sembra scarsamente probabile.

IL MEDITERRANEO «LAGO AMERICANO»?

La Turchia sostituisce la Grecia nei piani strategici americani

Truppe inglesi in Libia in "servizio di guarnigione"

LONDRA, 6. — Una circolare della Corte inglese informa che la principessa Elisabetta ha salutato ieri il 16.mo ed il 5. reggimento di Lancieri i quali, perfettamente equipaggiati e motorizzati, sono stati dislocati, in «servizio di guarnigione», nell'Africa settentrionale.

L'invio di questi uomini scelti in Libia, dove Stati Uniti e Gran Bretagna stanno febbrilmente allestendo basi militari, servirà a convincere il mondo che gli Stati imperialisti hanno ormai deciso di stabilirvisi permanentemente, non importa quali potranno essere le future decisioni sulla sorte delle ex Colonie italiane.

Mentre la Gran Bretagna vuole evidentemente prepararsi una base solida in Cirenaica, provvisoriamente ancora sotto la sua amministrazione, gli Stati Uniti hanno deciso di fare lo stesso nella Libia occidentale, dalla cui base di Tripoli essi saranno in grado di esercitare un controllo su tutto il Mediterraneo.

Ed è proprio a questa intenzione che va collegata la visita a Madrid dell'Ammiraglio Sherman capo della Flotta americana del Mediterraneo, il quale ha iniziato colà conversazioni allo scopo di costituire una catena di basi sul suolo della Spagna comprendendovi anche molte piazzeforti marittime capaci di sorvegliare meglio di Gibilterra l'accesso occidentale al Mediterraneo.

Da parte sua, la Gran Bretagna, minacciata di essere estromessa dallo Egitto e di perdere la Palestina, ha prescelto la Libia quale base comoda per poter comandare nella regione del Mediterraneo e nel Medio Oriente e ne ha preso possesso in qualità di socia degli Stati Uniti. Mentre esita di tutto per non farsi sfuggire le posizioni che occupa nel Mediterraneo, gli Stati Uniti pensano a farne un «lago americano».

Questa loro intenzione quadra perfettamente nei piani che fanno della Turchia, e non più della Grecia, il caposaldo americano nella parte orientale di questo mare e della Spagna un baluardo nel Mediterraneo occidentale.

La Turchia ad oriente, e la catena di basi navali ed aeree nella penisola iberica hanno il compito di garantire con efficacia l'incolumità della base centrale, situata in Libia ed il controllo sulle estese coste della Francia meridionale e dell'Italia. Gli apparecchi dislocati in Germania ed in Arabia saudita potranno facilmente raggiungere l'aeroporto di Maliah presso Tripoli in trasvolate senza scalo.

Cronaca di Roma

LA SEDUTA DI IERI AL CONSIGLIO COMUNALE

Le prime critiche del Blocco al "programma,, di Rebecchini

"Nulla è stato detto che impegni seriamente la responsabilità della Giunta,, afferma Sotgiu - Cianca denuncia l'indifferenza del sindaco per la disoccupazione

Già da Piazza del Campidoglio, ieri sera, si avvertiva che la seduta notturna del Consiglio Comunale sarebbe stata di un'importanza — starei no per dire — eccezionale. Decine di vigili, infatti, chi in divisa, chi in borghese, erano stati messi qua e là a far da «pali». In previsione del primo attacco del Blocco del Popolo al lo pseudo programma di Rebecchini. Si perchè l'ingegnere Sindaco come l'avvocato Ministro dell'Interno crede che l'opposizione possa farsi con i manganelli, come in effetti invece, si sta facendo la politica dell'ordine e del progresso alla De Gasperi.

Naturalmente i poveri poliziotti non hanno fatto che prendere freddo e reumatismi per tutta la notte e fermare un gruppo di circa 200 tranvieri e tassisti che volevano assistere alla seduta.

All'interno, nell'aula consiliare pubblico più numeroso del solito; poche pellicce, qualche abito scuro in maggioranza lavoratori, l'orologio luminoso al solito posto. Che, quando ha cominciato a parlare il primo oratore, il repubblicano Selvaggi segnava le 21.30.

Selvaggi si è intrattenuto a lungo sull'ancor embrionale attività del CREAS. Il comitato che ha sostituito il Commissariato Alloggi. Quindi ha preso la parola il nostro Consigliere Giuseppe Sotgiu.

Programma d'emergenza e definitivo

L'oratore, dopo aver messo in rilievo quanta poca differenza passi tra il cosidetto «programma di emergenza» e l'altrettanto cosidetto «programma definitivo» del Sindaco Rebecchini (ambedue assolutamente incapaci di risolvere minimamente i tanti e gravi problemi della città e del suburbio), ha passato in rassegna alcuni punti di questo secondo «programma» sottoponendolo ad una serrata critica.

Quale soluzione, per esempio, il Sindaco ha proposto per il problema turistico che pur dovrebbe stargli tanto a cuore nell'approssimarsi dell'Anno Santo? La generica frase: «Il Comune intende favorire il turismo»! L'ing. Rebecchini ha veramente caratterizzato la sua amministrazione con questa frase. Con questa frase che, del resto, si ritrova in parecchi altri punti e quando non ce ne si trovano altre ben più generiche come: «L'amministrazione ce cherà di incrementare, di sviluppare» ecc.

Sotgiu afferma perciò che il Blocco non può essere soddisfatto di quanto è stato detto per la semplice ragione che non è stato detto nulla che impegni la responsabilità della Giunta e su cui si possa costruire e discutere.

L'oratore ha proseguito col rilevare come il «programma» non faccia cenno del pur necessario decentramento amministrativo, di evidente importanza per una città vasta e popolosa come Roma, della necessità di avvicinare il popolo della città e delle borgate al Campidoglio fino ad oggi così lontani. A tali necessità si risponde semplicemente con la difficoltà di costruire case municipali rionali mentre si dimentica che almeno per ora non c'è bisogno di tali case, perchè basterebbero a colmare la lamentata distanza quegli organismi che si chiamano Consulte Popolari dalla cui collaborazione la Giunta avrebbe tutto da guadagnare.

La «ricostruzione» edilizia

Sotgiu si chiede ancora cosa sia stato detto a proposito della ricostruzione edilizia. Ci si è limitati a fare un elenco di quei quartieri che hanno bisogno di case, ma del come e del quando questo problema possa essere effettivamente risolto nulla.

La gioventù poi, come se non esistesse per l'ing. Rebecchini. Ma che essa esiste glie lo stanno già dicendo le brigate del lavoro, che si sono messe all'opera per asfaltare strade e costruire campi sportivi.

Terminata l'aspra critica di Sotgiu sono state approvate due deliberazioni urgenti riguardanti l'ATAC la istituzione delle linee celeri e l'accordo per la Cassa Malattie.

Quindi ha preso la parola Claudio Cianca, anche del Blocco il quale in una documentata requisitoria ha dimostrato come il «programma di emergenza», che doveva servire ad alleviare almeno in parte il grave problema della disoccupazione si sia risolto in una tragica beffa per quanti a Roma non hanno un lavoro.

In questi ultimi mesi infatti, sono stati occupati solo mille operai mentre altri settecento sono stati licenziati per cessazione di lavori in corso. Tutto il «programma» quindi ha risolto la situazione di 300 lavoratori.

La disoccupazione

Ne — ha fatto notare Cianca — il nuovo programma assicura una maggiore serietà nella risoluzione della disoccupazione. Forse perchè si è pensato che l'inverno è passato e siccome, passata la festa, gabbo o il santo i disoccupati possono riposare chiassi di prati verdi ed aiuole in fiore.

Eppure in un modo si è risposto ai disoccupati. A quanti chiedevano lavoro si è risposto con il manganello della Celere. Così si vuole rispondere ai giovani lavoratori che a Capannelle stanno costruendo le strade della borgata per supplire in qualche modo all'indifferenza della Giunta.

Cianca ha terminato il suo intervento invitando la Giunta ad affrontare seriamente ed efficacemente il programma che giace chissà da quanto tempo negli archivi capitolini.

A questo punto il «fanno». Si discute, si alza e cerca di rispondere alle critiche di Cianca affermando che quello che stanno facendo i giovani a Capannelle potrebbe farlo in 4 o 5 giorni una squadra di cantonieri.

A parte la ridicolaggine della risposta Rebecchini ha smentito «Il Popolo» che in una colonna di piombo e con un titolo a tre colonne, l'altro ieri voleva dimostrare che a Capannelle le avanguardie garibaldine non esistono.

Rebecchini impotente

Comunque — ha concluso il Sindaco — per ora il Comune non può far nulla perchè per un accordo con il defunto Governatore la borgata è di un certo Caroni.

Sui problemi sanitari di Roma ha poi preso la parola il consigliere Perotti (Blocco), Alto Commissario per l'Igiene e la Sanità Pubblica. Perotti ha tenuto a mettere in rilievo come il fatto che a Roma in questo momento la situazione sanitaria sia soddisfacente, non deve indurre a sottovalutare il problema, come purtroppo ha fatto la Giunta, che anche, in questo campo si è limitata a fare dei generici accenni alla necessità di migliorare la situazione sanitaria della Capitale.

Perotti ha perciò invitato il Sindaco ad esaminare più attentamente le esigenze dei vari quartieri e soprattutto delle borgate, specialmente in vista dell'eccezionale afflusso di pellegrini che si avrà in occasione dell'Anno Santo.

Con l'intervento di Perotti si è chiusa alle 24 e 30 la seduta del Consiglio e la prima parte della discussioni sulle comunicazioni del Sindaco.

Il Consiglio è stato convocato nuovamente per giovedì prossimo alle ore 21.

Questi bambini che vanno allegramente strombettando per le strade si preparano a partecipare al loro ballo che avrà luogo oggi alle 17 in via del Corso 184, ma come alla festa vanno, parteciperanno, anzi, emigreranno tutti ad Ostia per assistere al Carnevale del Mare, che sarà ricco di sorpresa: sfilata di carri, concorsi, ecc. Le due manifestazioni sono organizzate dall'Associazione della Stampa, dal Sindacato Cronisti e dall'Ente Turismo

LA DISOCCUPAZIONE AUMENTA ANCORA

La C.d.L. espone al Prefetto la gravità della situazione

Anche la crisi delle industrie romane è stata ampiamente esaminata e discussa

La Segreteria della Camera del Lavoro al completo, è stata ieri ricevuta dal Prefetto. Essa ha fatto presente al rappresentante del Governo la grave situazione che si sta determinando in Roma per il continuo aumento della disoccupazione, a causa anche del lento sviluppo dei lavori pubblici e della cessata dell'assorbimento della mano d'opera, e ha fatto presente, inoltre, come sia impossibile lo stanziamento rapido di altri fondi per nuovi lavori.

La Segreteria ha anche prospettato al Prefetto l'allarmante crisi delle industrie romane che minacciano continui licenziamenti e la smobilitazione dei vari complessi, sottolineando in modo particolare la gravità che il problema assume nei settori metalmeccanico, chimico e tessile.

Il Prefetto dopo essersi ben personalmente conto dei due aspetti del problema ha assicurato la Segreteria della Camera del Lavoro del suo vivo interessamento impegnandosi a convocare al più presto due distinte riunioni per accelerare l'esecuzione dei lavori pubblici e per esaminare la situazione delle industrie romane.

La scuola di Forte Aurelio e i favoritismi del Provveditore

Al «Forte Aurelio» è stata recentemente aperta una scuola elementare. L'iniziativa non può non incontrare la nostra approvazione, tanto più che della scuola possano beneficiare i figli dei profughi ricoverati nel campo del Forte.

Tuttavia, uno sguardo all'organico del corpo insegnante della nuova scuola ci ha fatto sorgere il dubbio che l'istituzione della scuola stessa non sia avvenuta per scopi puramente sociali! Infatti, il modo con cui il Provveditore agli Studi ha proceduto alla nomina del relativo maestro, non è per la scuola, e stato del tutto arbitrario e irrispettoso verso quelle norme di equità e di giustizia che regolano e dovrebbero regolare l'assegnazione delle cattedre.

Alla scuola di «Forte Aurelio» le sette classi elementari sono state assegnate nel modo seguente: 1 classe maschile: maestra Annesi Camilli Teresa (punti 43 di graduatoria), 1. femmin., maestra Laurricella Arlotta Rosa (2.366 grad.), 2. maschile, maestra Galletti Semensato Margherita (759 grad.) 2 femmin., maestra De Franceschi Adagisa (34 grad.). 3 mista, maestra Galattino Tersigni Maria (48 grad.), 4 mista, maestra De Donno Vincenza (2.449 grad.). 5. mista, maestra Dotto Elda (2.855 grad.)

Se si tien conto che il Provveditore ha nominato per i posti vacanti nelle scuole elementari di Roma tutti gli insegnanti compresi tra il numero 1 e 650 della graduatoria, non si vede la ragione di uno scarto così sensibile come quello che risulta per esempio dalla graduatoria della signorina Dotto Elda (2855), o della maestra De Donno (2449).

Se particolari condizioni economiche possono aver influito in questo senso perchè la signorina Dotto oltre ad avere la mamma e la sorella impiegate presso la Pontificia Commissione di Assistenza, e anche la figlia del «Comandante» il campo profughi di «Forte Aurelio». Da notare altresì che la classe a lei affidata comprende solo cinque alunni.

Ora domandiamo al Provveditore agli Studi perchè questi favoritismi? Perchè questi privilegi? Forse perchè qualcuno della Pontificia Commissione Assistenza e della Democrazia Cristiana — partito del Provveditore agli Studi e del Direttore didattico — ha suggerito al Provveditore di passar sopra alla graduatoria?

AVANGUARDIE GARIBALDINE - Tutti i delegati al Congresso di Genova sono invitati a trovarsi alle ore 10.30 precise di stamane, in via Giovanni 54 (Frante Papa Iavo) per recarsi insieme sul luogo della partenza.

«NON BISOGNA RICOSTRUIRE» HA DETTO CARONI

Il "ras,, di Capannelle manda la Polizia per proibire alla Brigata di lavorare

I giovani garibaldini decisi a proseguire la loro opera di ricostruzione con l'aiuto di tutta la popolazione

L'operosa attività che vanno svolgendo le «avanguardie garibaldine» in molti quartieri di Roma, la loro intenzione di mostrare con i fatti come si ricostruisca la città e come si intervenga nel vivo dei suoi problemi, non hanno mancato di suscitare paura ed allarme in chi detiene il monopolio degli appalti, in tutti i «ras» dell'edilizia responsabili della stati e della disoccupazione di 40 mila edili.

Particolarmente la coraggiosa iniziativa dei ragazzi di Capannelle, che ha già dato i suoi frutti nel riattamento di alcune strade e che ha visto commoventi episodi di solidarietà da parte della popolazione verso i giovani garibaldini, in maggioranza disoccupati, è stata presa di mira.

Grossi interessi si nascondono infatti dietro l'esistenza della borgata e fanno capo tutti a quell'ing. Caroni, che ottenne da parte del Governatorato fascista il diritto a costruire nella zona statuario; una specie di vero e proprio appalto su di un'area di migliaia e migliaia di metri quadrati, diritto insomma che si estende praticamente a tutta la vita della pacifica zona.

Ma dalla liberazione in poi la presenza di lavori si è fatta notare esclusivamente per il completo abbandono in cui egli ha lasciato la borgata. Questo stato di cose si è negli ultimi tempi talmente aggravato che la «Brigata Garibaldina» ha deciso di porsi all'avanguardia della ricostruzione della zona.

Ieri pero si è avuto il colpo di scena, preannunziato da una campagna di menzogne de il «Popolo» e diretta a screditare i giovani garibaldini del luogo.

Il Commissario di P. S. di Tuscolano si è infatti presentato con alcuni agenti alla «Brigata» e ha intimato ai garibaldini, su ordine del Questore, di «sloccare». La motivazione è stata bruciante: «Caroni è il padrone e non vuole che si lavori qui».

I ragazzi non si sono neppure consultati: hanno risposto che non andranno via.

In questa loro risposta c'è la determinazione a porre fine all'assurdo che non si possa ricostruire senza il benestare del gerarca. Caroni sappia che l'epoca di Ciano e Teruzzi è finita e che se ha influenti amici alla Giunta nera, se ha il Questore Polito dalla sua; tutti i disoccupati tutta la popolazione di Centocelle, tutti i metallurgici che ogni giorno offrono la loro minestra sono con i giovani della «Brigata», pronti a testimoniare ancora di più la loro viva solidarietà.

Siamo informati che il democristiano Cingo ani terrebbe oggi alle 16 un comizio a Capannelle. Lo informiamo a nostra volta che la sua presenza non sarà troppo gradita, anche se crede di fare un piacere a Caroni.

5000 meno 5000 uguale zero

Agostino Gigli deve saperne qualcosa dei fatti suoi. Sa, per esempio, che periodicamente riceve da parte dell'esattoria comunale la «specifica dei tributi», in base alla quale deve pagare la ricchezza mobile, la tassa sul celibato e qualche altra cosetta per un ammontare medio mensile di 5.000 lire.

Agostino Gigli, però, sa anche, per esempio, di essersi sposato nel 1934 e che da allora ad oggi ben tre figli sono venuti ad allietare la sua casa. Sa ancora che egli non ha alcun dovere di pagare la ricchezza mobile nella misura richiesta perchè il negozio che possedeva in Via Portuense 506 non è più suo dal 1940.

E fin qui tutta questa storia potrebbe anche far ridere. Ridere dell'organizzazione di certi uffici comunali che, così di punto in bianco ti tassano come vogliono.

Ma il fatto che fa scomparire il sorriso è quello che Agostino Gigli è disoccupato. E, come tale, percepisce un sussidio mensile di 5.000 lire. Tò, guarda combinazione: da una parte alle te dànno e dall'altra glie le tolgono. I conti dunque tornano.

E' forse questo l'obiettivo che vuol raggiungere la politica tributaria e sociale dell'ing. Rebecchini?

RIUNIONI SINDACALI

- Un delegato ogni squadra cantonieri dipendenti Amministrazione provinciale, oggi ore 9 c/o U.I.L.

Comitato direttivo autotrasportatori, spedizionieri ausiliari del traffico, oggi ore 18, via Farini 2.

Federazione Provinciale lavoratori del commercio e affini, oggi dalle ore 15 alle 21 e domani dalle 9 alle 19 alla C.d.L. avranno luogo le votazioni per elezione Giunta Esecutiva.

AL DIBATTITO SUL CASO COOP

E' nato il Centro per la difesa della legalità costituzionale

Sul caso Coop — esempio tragico di violazione della Costituzione — si è svolto nel pomeriggio di ieri nell'Aula Magna del Liceo Visconti a Roma, il dibattito giuridico costituzionale organizzato dal quotidiano Romano *La Repubblica d'Italia*.

Al termine del dibattito è stata approvata la seguente mozione:

«L'Assemblea, constatato in esito alle risultanze del dibattito che la Polizia ha commesso gravi violazioni delle norme costituzionali poste a presidio delle libertà dei cittadini, violazioni che hanno suscitato vivo allarme in seno alla popolazione

eleva la sua ferma protesta per le violazioni avvenute;

dichiara, affine, di prevenire e reprimere, con ogni mezzo consentito dalla legge, violazioni consimili che ripugnano alla coscienza dei cittadini e ne ledono le libertà fondamentali, di costituire un «Centro per la difesa della legalità costituzionale», con il compito di svolgere efficace attività a tutela dei diritti dei cittadini sanciti dalla Costituzione

dà mandato ad un Comitato provvisorio composto dagli onorevoli Terracini e Dante Veroni, dal giudice Monaco, dal prof. Orrei, dal prof. Crisafulli, dall'avv. Jacchia, dall'avv. Sotgiu e dall'avv. Comandini, di predisporre quanto necessario per la formazione del «Centro per la difesa per la legalità costituzionale», convocando a tale scopo una prossima Assemblea».

Seguono le firme, fra le quali quelle del giudice Pepe, dell'avv Berlingeri, del giudice Iraso e Raho.

Due bimbi uccisi dallo scoppio di una bomba

Una terribile sciagura è accaduta ieri pomeriggio a Bagni di Tivoli. Verso le ore 16 due bambini di sei anni, Pasquale Natale e Angelo Guazzi, sono stati terribilmente dilaniati dalle schegge di una granata da mortaio che essi avevano poco prima rinvenuta presso le sorgenti delle Acque Albule e con la quale si erano messi imprudentemente a giocare. I due piccoli sono rimasti uccisi sul colpo.

SCELBA ALLIEVO DI AL CAPONE

Un profugo di Villa Stuart fatto sparire dalla Polizia

Suore olandesi ispiratrici del grave sopruso

"Non occupatevi di lui se non volete guai,,

Dal campo profughi dall'estero di Villa Stuart, sito sul Monte Mario a Roma, è stato prelevato da una macchina della polizia il sig. Andrea D'Arrigo. Trasportato al Commissariato di piazza d'Armi «per fornire informazioni», il D'Arrigo non è più tornato al campo. Interrogata in merito, la segreteria dell'on. Pacciardi ha risposto che il D'Arrigo era stato trasferito «per misura di sfollamento dei campi»; il Ministero degli Esteri, invece, da cui il campo dipende, ha risposto trattarsi di una «misura di pubblica sicurezza».

Alcuni membri de campo, recatisi a protestare al Commissariato Piazza d'Armi, si sono sentiti minacciare: «Non occupatevi di lui se non volete avere anch'voi grossi guai».

La spiegazione del gravissimo arbitrio andrebbe ricercata in questo fatto: Villa Stuart è stata recentemente acquistata da una Congregazione di suore olandesi; da allora ogni mezzo di pressione è stato messo in atto per allontanare i profughi dal campo; ma i profughi hanno resistito tenacemente, e Andrea D'Arrigo è sempre stato alla loro testa in questa lotta.

E' per questo che lo si è fatto sparire? Dove si trova ora? Sono tutte domande cui la polizia «deve» rispondere.

Tre fabbriche di sigarette scoperte dalla Mobile

Irruzioni e perquisizioni sui treni viaggiatori

Tre fabbriche di sigarette sono state scoperte ieri dalla P.S. e dalla Tributaria. La Mobile ha effettuato una sorpresa in via G. Battista Bodoni 27, sorprendendovi cinque persone intente a fabbricare false sigarette americane. Sono stati arrestati tali Lorenzo Corrieri e Romolo Fabbri e tre ragazze. Oltre 300 mila sigarette e mezzo quintale di tabacco sono stati sequestrati. E' risultato che la fabbrica funzionava indisturbata da oltre un anno.

In vicolo Domizio 6, la Tributaria ha scoperto un'altra manifattura clandestina, sequestrando una trinciatrice e un quintale di tabacco. Cinque persone sono state arrestate. Un'altra sorpresa è stata effettuata all'Alburno, dove sono state sequestrate altre macchine e arrestate numerose persone. Nello stesso tempo la Finanza ha iniziato un'intensa azione di controllo sul movimento dei treni, effettuando perquisizioni e fermi tra i viaggiatori in arrivo a Termini.

DOMANI A PIAZZA ESEDRA

Una lapide per i garibaldini caduti nella difesa di Roma

A ricordo dei 114 garibaldini caduti combattendo per la liberazione di Roma dall'8 settembre 1943 al 4 giugno 1944, a cura dell'Associazione Nazionale Reduci Garibaldini sarà scoperta, domani 8 corrente, nella sede dell'Associazione stessa a piazza dell'Esedra 12 una lapide commemorativa.

Dopo la cerimonia assieme ai reduci di tutte le età affluiranno per Roma i giovani garibaldini rappresentanti le 76 sezioni delle nuove formazioni della Gioventù Garibaldina d'Italia, i quali da piazza dell'Esedra si recheranno al Gianicolo dove sara deposta una corona d'alloro.

Si avverte intanto che lunedì, 9 febbraio, il Sacrario del Mausoleo Ossario Gianicolense che custodisce, vigilate da quelle del poeta della Patria Repubblicana Goffredo Mameli, le ceneri dei Caduti nella gloriosa epoca che va dal 30 aprile al 30 giugno 1849 in difesa della Repubblica, rimarrà aperto dall'alba al tramonto.

CONVOCAZIONI DI PARTITO

SABATO

I segretari delle Sezioni del centro alle 17.30 in Federazione.

Sez. Trastevere: alle 19 assemblea straordinaria dei Comitati direttivi di cellula.

I giovani comunisti delle seguenti Sezioni sono convocati per questa sera alle ore 20 nelle rispettive sedi: Macao, Monti, Nomentano, Tiburtino, Pietralata, Prenestino, Quarticciolo, Salario, Casilina, Testaccio. Interverrà un compagno della Federazione.

Le Sezioni che ancora non hanno ritirato il materiale stampa sono tenute ad inviare entro oggi un compagno in Federazione.

Gli agit-prop. e gli incaricati stampa delle Sezioni Ponte Regola, Ponte Milvio, Ludovisi nelle rispettive sedi alle ore 19 interverrà un compagno della Federazione.

CONTRO IL CRUMIRAGGIO DE IL "POPOLO,,

Il documento Di Vittorio approvato dai democristiani delle Esattorie

Il documento Di Vittorio Santi continua ad essere oggetto di ampie discussioni alla base e nei Comitati Direttivi dei sei sindacati provinciali e Federazioni Nazionali.

Il documento è stato approvato all'unanimità, con la sola eccezione dell'art. 5 nel senso che «la minoranza deve sentirsi impegnata alle decisioni deliberate dalla maggioranza», dal *Sindacato provinciale venditori ambulanti*, dal Comitato Direttivo della *Federazione Provinciale dei lavoratori dell'Alimentazione* dal *Consiglio delle Leghe di Genzano* (con la sola eccezione di un rappresentante repubblicano) dal *Sindacato provinciale lavoratori Chimici*.

Il Comitato Direttivo della *Federazione Provinciale dei lavoratori dello Spettacolo* approvava ad unanimità senza alcuna modifica il documento stesso.

Infine, il Comitato Direttivo del Sindacato Prof.le di Roma dei Lavoratori delle Esattorie e Tesorerie Comunali e Ricevitorie Provinciale, così si è espresso: «Premesso che nel sistema economico attuale e nel suo progressivo evolversi non si può giudicare unilateralmente se uno sciopero abbia o no carattere politico,

che pertanto il principio democratico di ossequio alla volontà della maggioranza senza riserve e senza limitazioni non può subire menomazione alcuna nell'interesse dei lavoratori, affinchè nulla possa compromettere la riuscita di uno sciopero che è per i lavoratori questione di vitale importanza;

con la certezza che le maggioranze terranno sempre buon conto dei voti delle minoranze,

propone il seguente emendamento al punto a) della parte conclusiva del documento: *a sciopero concluso, il diritto di rendere pubblica la propria opposizione, ecc.*»

In tal senso il documento è stato approvato dal Comitato direttivo di cui fanno parte l'avv. Monforte (indipendente), il dott. Balivo (p.s.i.) segretario, il dott. Bonci (d.c.) segret. amm.vo.

Precisazione del prof. Di Tullio

Il prof. Renato Di Tullio ci ha scritto per precisare che l'Ente per la protezione del fanciullo non ha aderito come tale al Fronte democratico popolare, tuttavia che varie persone facenti parte di tale Ente hanno aderito al F.D.P.

Il campione Lou De Medio, della rellula La Spezia di Pietralata, si unirà oggi in matrimonio con la signor Maria Berbetti. Agli sposi le più generose gli auguri de «l'Unità».

Il bimbo più bello

Roberto Legnani, Renata Berera e Luciana Carosi

Anna Maria Pietropaoli e Giuliano Malassini conservano indisturbati le prime posizioni. Ma gli altri concorrenti sono animati da propositi bellicosi, e tutto lascia prevedere che daranno filo da torcere ai due «leaders» prima della chiusura del concorso.

Da molte parti ci pervengono quesiti vari. Per comodità di tutti rispondiamo che: 1) non si accettano più fotografie per la pubblicazione, essendo scaduto il 30 novembre il termine utile per l'invio; 2) l'invio dei tagliandi sarà consentito sino a pubblicazione avvenuta di tutte le foto pervenutici ed accettate; 3) i concorrenti che non hanno visto ancora apparire sul giornale la loro foto, abbiano pazienza. Le loro foto verranno pubblicate quando sarà giunto il loro turno; 4) a tutti i concorrenti che avranno raccolto 25 voti, non avendo diritto ad un premio, sarà inviato un artistico diploma di bellezza rilasciato dalla Commissione giudicatrice.

TEATRI - CINEMA - RADIO

di Cronaca del Cinema

Domenica alle ore 10.30 al Cinema Barberini «Hallelujah» di K. Vidor e «Il Piano delle Zitelle» di Pozzi Bellini.

Iscrizioni al Circolo in via Uffici del Vicario 49.

TEATRI

ARTI — (21.3 atti di Mario Fratti) Gianetti e la moglie — «Zeta bar bar» — ELISEO — (Via De Filippo, ore 21) «Le leggi con le gambe lunghe» — QUIRINO — Rapper Rapper, ore 21 «La macchina e l'uomo» — VALLE — (Via Lauro, 7) «Antonio Vivaldi» — OPERA — ore 21. «Le nozze di Figaro» — VARIETA'

VARIETA'

ALAMBRA: (Via Nazionale) — ALTIERI (Via Tiburtina) — IOVINELLI (Via Cavour) — LA FENICE (Via Cavour) — MANZONI (Via Monte Zebio) — NUOVO (Via Ostiense) — PRIMA PORTA (Via Flaminia) — TIZIANO (Via Reni) — VITTORIA (Via Cavour).

CINEMA

Acquaria: Il prigioniero — Adriacine: Il gigante di Boston — Adriano: Contrabbandieri — Alba: Capitan Blood — Ambasciatori: La strada del Drago — Appio: Il prigioniero — Arcadia: Sangue all'alba — Astoria: Dove sta Zazà? — Astra: Il ritorno di Monte Cristo — Attualità: Joe il pilota — Augustus: La strada del Drago — Ausonia: Il postino suona sempre due volte — Barberini: Hellzapoppin — Bernini: Tenebre — Brancaccio: Natale al campo 119 — Capranica: Joe il pilota — Capranichetta: Joe il pilota — Monte Mario: Le mille e una notte — Centocelle: Calcutta — Centrale: Calcutta — Cine-Star: La schiava del Sultano — Clodio: Il romanzo di Mildred — Cola di Rienzo: Arizona nero — Colosseo: Il conquistatore del Messico — S. Andrea della Valle: Il tiranno di Tarzan — Colosseo: Vivere in pace — Corso: Una donna nel lago — Cristallo: Sangue e arena — Delle Follie: Tombolo — Delle Maschere: Natale al campo 119 — Delle Vittorie: Natale al campo 119 — Doria: La stella di Middleton — La donna che ho sognato — Eden: Il fiocina una stella — Esquilino: La nemica di Mora — Excelsior: Natale al campo 119 — Europa: La belva umana — Farnese: Tonio, di due mondi — Fiamma: Calcutta — Falgare: Arena insanguinata — Fontana di Trevi: Anni verdi — Gallería: La belva umana — Garbatella: L'agente occidentale — Giulio Cesare: La settima croce — Imperiale: Joe il pilota (alle 16.30 antiradione) — Induno: Il tiranno di Montecristo — Italia: Fortunello — Lanciani: La nemica di Mora — La via di Gaza — Massimo: La schiava del Sultano — Mazzini: Calcutta — Moderno: Una donna nel lago — Modernissimo: Sala A: Selvaggia bianca, sala B: Pinocchio — Odeon: Notorious — Odescalchi: Gastrabandieri — Olympia: A Parigi nell'ombra — Orfeo: Arizona — Ottaviano: Il guerrigliero di Forrest — Palazzo: Anna e il re del Siam — Palestrina: Natale al campo 119 — Parioli: Il diritto di Montecristo — Piazza Bologna: Nel mare infuriato — Iris: Stella alpina — Politeama Margherita: Sciuscià — Italia: Fortunello — Lucamarara: La nemica di Mora — La via di Gaza — Massimo: Il postino suona sempre due volte — Quirinale: Il postino suona sempre due volte — Quirinetta: «Rancheque» con Joan Crawford — Reale: Il tiranno di Mildred — Rex: Natale al campo — Rialto: Arizona — Rivoli: Dogma — Roma: La nemica di Mora — Rubino: Il ritorno di papà — Rosa: Il conquistatore dell'ovest — Rubino: Selvaggia bianca — Sala Chaplin: Il sole spunta domani — Salario: Fortunello — Sala Umberto: Mercato Bianco — Salone Margherita: Una donna nel lago — Sant'Ippolito: I falchi del Sahara — Savoia: Dove sta Zazà? — Smeraldo: All'ultimo sangue — Stadium: Nascondino — Supercinema: Contrabbandieri — Tirreno: Vendetta — Tuscolo: Natale al campo — Tuscolo: Un'aquila Angelina — Trionfo: In fondo al cuore — Venezia: Aquila Selvaggia bianca — Vittoria: Il postino suona sempre due volte — Volturno: Il ritorno di Montecristo.

Cinema che praticano la riduzione ENAL: Doria, Eden, Esquilino, Farnese, Planetario, Smeraldo.

RADIO

RETE ROSSA — Ore 12.25: Musica leggera — 13.13: Orch. d'archi — 14.05: Ferrari; orch. — 19.25: Lotto — 20.32: Celebri — 20.45: Don Giovanni.

RETE AZZURRA — Ore 13.13: Orch. Nicelli — 14.20: Olimpiadi — 14.25: Pagine pianistiche — 17: Conc. sinf. — 18.30: Orch. Cetra — 19.25: Olimpiadi — 20.32: Settegiorni a Milano — 21: Mus. brillanti — 21.45: Un giovanotto che ha fretta — 22.25: Quartetto d'archi.

★ AGLI AMICI DE L'UNITA'

Si è svolta giovedì sera con la partecipazione di un folto gruppo di «Amici», l'assemblea romana straordinaria, che ha coinciso con l'anniversario della costituzione dei primi gruppi.

Gli argomenti all'ordine hanno offerto la possibilità agli intervenuti d'intrattenersi sui problemi organizzativi della nostra organizzazione. In essa risulteranno dovrà permettere un largo sviluppo alla formazione dei gruppi.

La riunione si è chiusa con le conclusioni seguenti: 1) Organizzare un gruppo di «Amici» in ogni Sezione e Cellula aziendale; 2) Elemento del Comitato di Coordinamento; 3) Pubblicazione mensile di un bollettino a nomina del comitato redazionale. 4) Sviluppare notevolmente il tesseramento per l'anno corrente; 5) Incrementare l'attività ricreativa dei gruppi realizzando gite, gare e altre iniziative.

Coloro che non hanno potuto partecipare alla riunione sono pregati di passare in giornata presso il nostro ufficio propaganda.

* * *

Domani al Tiburtino III cantuna il Torneo di scopone dell'Osteria della «Cassetta» iniziatosi, alle ore 15, le finali. Le otto squadre in gara non si offre la possibilità di essere un pronostico.

OGGI AL CAPRANICA e IMPERIALE

Joe IL PILOTA

INIZIO SPETTACOLI ORE: 15.15-17.30-19.45-22.00

"l'Unità,,

Fra i programmi della RADIO ITALIANA di questa sera ha scelto per voi:

Rete Azzurra - ore 20,32

" SETTE GIORNI A MILANO E ALTROVE "

di SPILLER e CAROSSO

Rete Rossa - ore 20,45 dal Teatro della Scala

" DON GIOVANNI " di MOZART

diretto da KARL BOHM

«Rinnovando subito il vostro abbonamento alle radioaudizioni eviterete di incorrere nella sopratassa erariale prevista per chi non effettua il versamento entro il termine utile che è prossimo alla scadenza».

LA GRAN CORSA SIEPI DI ROMA

è stato uno spettacolo indimenticabile alla presenza di

50.000 SPORTIVI!

DOMENICA 8 FEBBRAIO ALLE CAPANNELLE

CRITERIUM DEI 4 ANNI

sullo stesso emozionante percorso della

GRAN CORSA SIEPI

IMPORTANTE!

ogni spettatore del recinto del peso riceverà gratuitamente un biglietto della

LOTTERIA DI MERANO

la cui estrazione avrà luogo il 15 febbraio.

Ente Scolastico Assistenza Bambini Sinistrati Italiani (E.S.A.B.S.I.)

Domenica 8 febbraio, alle ore 10, al Cinema Brancaccio — Via Merulana — avrà luogo uno spettacolo cinematografico in onore dei bimbi assistiti dall'Ente.

PICCOLA PUBBLICITA'

Occasioni L. 12

GRANDE vendita fine stagione!!! Pellicce prezzi liquidazione. Nessun anticipo, pagamento 12 mesi anche fuori Roma! Volpi argentate. - Catoni -, Nizza 67.

OROLOGI a 12 rate! Minimo prezzo massima garanzia! Regaliamo stilografica americana! - Bulloni -, Arenula 21. Sempre imitato mai superato!!!

OROLOGI delle migliori marche a tutti in dieci rate, senza cambiali! Bischetto, 119

SCHIAVONE A TUTTI OROLOGI SVIZZERI 10 RATE VIA SISTINA 58-C VIA GAETA 70-A

casa Speciale di biancheria tebro a campomarzio Sogno del bianco dal 9 febbraio

ENORME SUCCESSO DELLA 2ª GRANDE LIQUIDAZIONE AL CROLLO DEI PREZZI

ALCUNI ESEMPI:

CALZINI cotone pesante	L. 49	PANTALONI flanella uomo	L. 1.275
CALZINI puro filo	» 145	PANTALONI misto uomo	» 950
CALZINI filo neri	» 80	PANTALONI lana uomo	» 1.650
CALZINI pura lana	» 110	VESTITO misto uomo	» 1.850
CALZETTONI ritorto	» 195	VESTITO misto uomo	» 2.900
CALZE velatissime	» 195	VESTITO lana uomo	» 4.500
CALZE seta pura	» 220	PALETOT lana uomo	» 3.950
MAGLIE lana uomo	» 590	GIACCA lana uomo	» 3.570
MAGLIE lana donna	» 295	PIGIAMA flanella	» 1.975
BRAGHETTINE Albene	» 130	GUANTI lana uomo	» 95
BRAGHETTE filo e seta	» 150	GUANTI lana donna	» 75
FAZZOLETTI grandissi.	» 60	CRAVATTE seta	» 50
MANTILLI misto lino	» 135	CRAVATTE Organzino	» 95
MPERMEABILI signora	» 1.950	CAMICIE Zephir	» 1.650
CAMICIE makò c/r	» 950	MUTANDINE popelin	» 295
CAMICIE Novofil	» 1.300		
PANTALONI ragazzo	» 650		

Tutta la merce in vendita è garantita di prima scelta

Nel Vostro interesse visitateci subito!!! Il nostro nome è garanzia

ORG. Comm. Gr. Uff. G. ANTICOLI Via del Gambero 36 Via Ripetta, 152

IMET RADIO CORSO VITT. EMAN. 221 Tel. 50343 (Chiesa Nuova)

RADIO, DISCHI, ELETTRODOMESTICI, FISARMONICHE

eccezionale assortimento delle migliori marche

Pagamento rateale anche senza anticipo.

La settimana che diverrete milionari! comprate

AL CALZATURIFICIO " BARBERI ,,

ROMA - Via del Lavatore N. 58 - ROMA

Avrete in omaggio biglietti per la corsa dei milioni

SCARPE PER BAMBINI e ragazzi tutti i tipi in vitello nero e colorato con suola di cuoio garantito N. 18-23 L. 590 - 24-26 L. 790 - 27-29 L. 990 - 30-32 L. 1200

PER DONNA capretto tutte le tinte e modelli di ultime creazioni. In vitello tipo sportivo suole di cuoio garantito . . . . . L. 1800 - 2200 - 2700 - 2900

T. Bally Sportive. Capretto Vitello.

PER UOMO in vitello colorato e nero due suole cuoio garantito tutte di propria lavorazione a mano 1 suola 2 suole colorate extra L. 2500 - 2900 - 3200 - 3500

SCARPONI DA SCI PER BAMBINI E RAGAZZI DA L. 2500 IN POI

PER LAVORATORI DA L. 2900 IN POI

IL PIANO MARSHALL PER LA CULTURA

UNESCO significa, in inglese, Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura La sede è a Parigi. Ma l'organizzazione è in mano agli anglo-americani o a loro satelliti. D'altra parte, gli anglo-americani ne sopportano il settanta per cento degli oneri finanziari. Anche l'Italia è, di recente, entrata a far parte degli Stati membri. Con un calcolo complicato fra superficie del territorio e popolazione, la commissione del bilancio ha stabilito che dobbiamo pagare come quota annuale qualche cosa più di venti milioni di franchi francesi Poter pagare in franchi francesi, anzi chè in dollari, è già stata una notevole agevolazione. Ma dobbiamo vedere quale corrispettivo di vantaggi possiamo aspettarci dalla nostra ammissione.

Qualcuno, anzi, sarà meravigliato che dobbiamo pagare, perchè riteneva che l'UNESCO fosse una organizzazione per aiutare le nazioni bisognose.

Ma dirò subito la mia opinione: che il non entrare nell'UNESCO avrebbe rappresentato per l'Italia un danno maggiore di quello che non sarà il beneficio dell'appartenervi -

L'Italia, dal fascismo in poi fi tempi di «Anticuropa» e di «Strapaese») è stata tagliata fuori dal flusso culturale del mondo, con la conseguenza che la nostra cultura si è andata sempre più improvincialendo e che il mondo si è abituato a fare a meno di noi.

Sicchè, entrare all'UNESCO può significare rientrare in pieno nel giro della cultura mondiale e, sopratutto, europea che, nonostante quello che ne possano pensare certi nostri alti rappresentanti, è ancora quella che vale, come cultura. Ma questo, a patto di muoversi, di darsi da fare, di dare effettivamente modo a quella certa Commissione Nazionale, che fu tacitamente insediata qualche settimana fa, alla presenza del Ministro degli Esteri, a Villa Massimo, di agire e di tenersi in continuo contatto con le Segreterie dell'UNESCO, dove abbiamo degli amici sinceri e dove dovremmo avere, se non ci lasciamo prendere il posto a forza di ritardi e di esitazioni, anche dei nostri rappresentanti.

Questo, della reciproca informazione e dello scambio di persone, è il lato positivo l'unico forse, dell'UNESCO. E' quindi cerchiamo di averne a sufficienza per il corrispettivo dei venti milioni di franchi

C'è chi potrà forse, a questo punto, esclamare: ma allora questa UNESCO non serve a nulla! Già: il sospetto era venuto anche a qualcuno dei cinquecento e più delegati convenuti con noi da una cinquantina di paesi alla Conferenza Generale di Città del Messico, dove siamo stati tenuti per un mese a votare generici ordini del giorno E perfino all'*Excelsior*, uno dei giornali più filoamericani, era venuto il dubbio che la UNESCO costituisse soltanto «el sistema mas perfecto para perder el tiempo en tres idiomas» (chè ogni intervento veniva rinetuto in inglese, francese e spagnuolo).

Invece no, l'UNESCO serve, e assai bene, allo scopo per il quale effettivamente è stata creata. Serve cioè a diffondere la concezione statunitense e anglosassone della cultura, serve a legare alla organizzazione americana gli uomini di cultura degli altri paesi mediante vincoli personali serve a fornire agli organi centrali, mediante inchieste e rapporti, un materiale informativo che permette di agire sulle classi intellettuali dei singoli paesi

L'UNESCO si definisce da sè «non una Università mondiale, nè un centro mondiale di ricerche, nè un organismo mondiale di soccorso», ma «una organizzazione intragovernamentale destinata a lavorare per il mantenimento della pace e della sicurezza». Della «sicurezza» della concezione americana che, per molti, è vero, si identifica con quella del mondo.

Si è visto, stando alla Conferenza, che quando si parlava di «scambi culturali», questi erano intesi sempre nel senso che venissero adottati piani o sistemi americani: quando si parlava di «libertà di informazione» era la libertà che gli Stati Uniti richiedono di far penetrare ovunque la loro propaganda. E solo il ridicolo ha impedito che venisse presa sul serio una proposta di formare un comitato per la ricerca di una *filosofia definitiva*, da incularsi, poi, nella mente di tutti gli uomini, giacchè, come dice il programma della Organizzazione, «le guerre nascono nella mente degli uomini» (ed è là, infatti, che si formano e si alimentano le psicosi di guerra: ma ad opera di chi?). Il ridicolo, e la presenza, tra i tanti delegati politici, di alcuni uomini veramente di cultura: e forse anche il sospetto che una filosofia *definitiva* fosse progetto ancor più ambizioso di quello che si accontentava di stabilirne in Europa una che durasse soltanto mille anni (il «millennio nazista»): e che è andata a finire malucco.

Scherzi a parte: perchè l'azione che l'Italia potrà svolgere in seno all'UNESCO abbia qualche efficacia, bisogna tener presente questa realtà: che la facciata principale dell'UNESCO è quella politica. Quella culturale è secondaria, ma se gli uomini di cultura, che fanno parte delle Commissioni Nazionali dei vari paesi solessero e sapessero unirsi, essa potrebbe divenire quella principale E, se invece di assumere soltanto un atteggiamento compiacente e sottomesso, i nostri rappresentanti attraverso alla Commissione Nazionale, sapranno affermare i valori della nostra cultura, senza jattanza, ma con quella fermezza e sicurezza alla quale abbiamo diritto, potrebbero trovare in seno all'UNESCO altre forze disposte a collaborare con noi, per ridare alla cultura una direzione europea. Nel qual caso, la nostra entrata all'UNESCO non sarà stata inutile.

R. BIANCHI BANDINELLI

UN TRAGICO DOCUMENTO

La prima raccapricciante documentazione fotografica della strage di Mogadiscio. Un italiano abbattuto a pugnalate è soccorso da un connazionale

CIÒ CHE "DEBBONO" LEGGERE I GIOVANI DELL'A. C.

Ai censori del Vicariato piace la pornografia?

"L'indicatore della stampa" consiglia ai fedeli la lettura di giornali osceni ma controllati dalla democrazia cristiana

E' cosa ormai a tutti nota la cura particolarissima che le gerarchie ecclesiastiche pongono nello esercitare le loro funzioni moralizzatrici, per ciò che riguarda la produzione intellettuale, «libri films, commedie ecc.». Nessuno ignora che cos'è l'*indice*; e nessuno ignora che quando sul rovescio della copertina di un libro c'è stampata la parola *imprimatur*, con sotto la firma in latino di un monsignore, allora vuol dire che in quel libro sono contenute «idee sane» e che chi lo legge fa bene e prima o poi Dio gliene renderà merito. Per i film e per i lavori teatrali è la stessa cosa.

Queste attività censorie ecclesiastiche sono note a tutti, e su di esse c'è poco da dire Non ci interessa adesso intervenire nella annosa quistione se il bello è ciò che piace, se ciò che piace è bello oppure se il bello è ciò che piace al S. Uffizio. La cosa, per ciò che riguarda i critici e gli esteti ufficiali del Vaticano, è ormai da tempo regolata secondo la terza formula surriferita in virtù della quale il bello, il buono, l'utile, l'onesto, il desiderabile, l'auspicabile, il meritorio e il cristiano sono tutta una cosa e sono tutt'uno con il parere del monsignore incaricato di giudicare. Quindi la discussione sarebbe forse oziosa

Ciò che a noi invece preme di far rilevare ai nostri lettori, è, piuttosto, l'interesse che da qualche tempo le gerarchie ecclesiastiche pongono verso la discriminazione della stampa periodica alla quale il Vicariato di Roma ha dedicato un foglietto anonimo, distribuito gratis a mezzo posta, e nel quale si leggono i nomi dei quotidiani e mensili, suddivisi in quattro titoli e cioè. *Consigliabili, Leggibili, Con Cautela, Esclusi.*

Il delizioso e colto foglietto del Vicariato di Santa Romana Chiesa come è naturale, elenca fra i *Consigliabili* oltre all'«Osservatore Romano» e al «Quotidiano» anche il democristiano «Popolo», ponendo così, incautamente, in una ben difficile posizione i redattori di quel giornale che si affannano ogni giorno nello smentire la loro stretta dipendenza dai circoli della Azione Cattolica

Anche nel campo della *cultura* il Vicariato differenzia: *gli intellettuali* sono consigliati di leggere soltanto «Civitas» di Gonella e Tupini Jr e non è loro permesso la lettura di «Belfagor», di «Società» di «Politecnico» e di «Rinascita», messe nel girone degli *Esclusi* insieme a «Grand'Hotel», il «Pollo» e «Gong». «Con Cautela» invece tutti potranno leggere «Risorgimento Liberale» e «Circe-bazar».

Quello che però colpisce, nella lettura della minuscola «bolla», è di trovare fra i *Leggibili*, e cioè fra i giornali che ogni timorato potrà leggere senza incorrere in peccati, anche «Brancaleone».

Che cos'è «Brancaleone»? Per coloro che non sanno cosa è (e, a quanto si afferma non sono pochi) diremo che è un foglio quattro pagine neofascista e fellatoria, compilato da taluni fascisti repubblichini male in arnese e semi-analfabeti, i quali, una volta perduto il posto in seguito ai noti fatti del 25 Aprile 1945 si sono rifugiati nelle anticamere delle parrocchie: e di lì continuano a blaterare in un gergo che essi chiamano lingua italiana. Il giornale di cui sopra è settimanale e pornografico E' «leggibile», secondo il Vicariato, anche se reca rubriche intitolate *Vita segreta dei puzzoni*, anche se scrive a grandi titoli *Siamo benvenuti i letterati disgustati dalle puttanerie di Sartre.*

Anche se il celebre incompreso Ramperti su di esso scrive delicati elzeviri critici nei quali si notano frasi come queste, *e anche oggi cerca di smorzare la violenza dei calci nel culo...* oppure questo libro assomiglia al sedere di una papera, oppure ancora, citando la lettera di una prostituta repubblichina indignatissima con un'altra prostituta, riporta fedelmente, *... quella (la zoccola del campo di concentramento)*

Queste delicatezze sono compensate da lunghe ed estenuanti «historie» di amori celebri, a cura di un tal Crepas, che intitola, ad esempio, così i suoi articoli *Dove la bionda Maria Luisa, mise le prime corna a Napoleone*

Noi non discutiamo sui gusti personali: se alla temperie cerebrali dei preposti alle censure vaticane la prosa di Ramperti sembra più «leggibile» di quella di Luigi Russo, facciano pure. Si leggano pure tra un'orazione e l'altra le storie del Crepas sulla faccenda delle «corna» di Napoleone.

Ma che i preposti del Vicariato consiglino alle masse cattoliche la lettura di fogli pornografici, anche se politicamente bene orientati ai cenni della democrazia cristiana, questo ci sembra un po' forte. Anche se trattano di cose che non dispiacciono al S. Uffizio.

MAURIZIO FERRARA

CRONACHE DEL '48

UN GIORNALE DIVISO IN DUE PARTI

Esattamente quattro giorni dopo la vittoriosa insurrezione delle Cinque Giornate, il Governo provvisorio di Milano, credette necessario, per dar maggior lustro a quei giorni e maggior autorità alla propria azione, di iniziare la pubblicazione di un giornale.

Fu così che, il 26 marzo 1848, apparve il primo numero del «*22 Marzo*», che tale era appunto il titolo del foglio Sotto l'originale testata si leggeva, in caratteri più piccoli, quasi a didascalia: «*primo giorno dell'indipendenza lombarda*».

«*Il 22 marzo*» era «*giornale ufficiale*» del Governo, e, come avvertiva una iscrizione a lato della testata, appariva ogni giorno e veniva messo in vendita al prezzo di «*lire italiane dieci al trimestre*»; il che, tutto sommato, significa poco più d'un centesimo a numero.

Il foglio era rigidamente diviso in due zone, la «*parte ufficiale*», con i decreti e gli avvisi del Governo e delle sue commissioni, e la «*parte non ufficiale*», con articoli, cronache, polemiche, ed altro del genere

Prendiamo un numero a caso: quello del 2 aprile L'aridità dei decreti della parte ufficiale tradisce ad ogni frase l'ansia rivoluzionaria di quei giorni. E doveva ben essere un'atmosfera piuttosto eccitata, se il Governo provvisorio, nel bel mezzo d'un avviso che invitava ad una cerimonia funebre, si lascia sfuggire una frase di questo genere: «*Sia forte il nostro dolore! Sia quel s'addice a Cittadini che dal ricordo dei loro morti si sentono stimolati ad imitarli*». Modo certamente un po' pretentoso di porre la questione

L'attività del Governo in quei giorni dovette essere molteplice, proprio quale richiedeva una nuova organizzazione del potere. Nello stesso numero del giornale troviamo infatti: un decreto che autorizzava i Comuni a provvedere al mantenimento delle truppe, mediante *le spese «il cui ammontare sarà rimborsato a carico della Nazione»*; troviamo l'istituzione di un Comitato per l'assistenza ai bisognosi, di un altro per la raccolta delle «*offerte dei cittadini a pro' della Patria*», troviamo infine il decreto di scioglimento della «*Guardia di Sicurezza*».

«*La Guardia di Pubblica Sicurezza è disciolta, ed i cittadini che la compongono restano nei ranghi della Guardia civica. Il patriottismo di questa viene affidata la sicurezza pubblica*»

Dal che si deduce che la concezione che gli uomini delle Cinque Giornate avevano delle forze di Polizia era sostanzialmente diversa da quella che ne ha oggi l'on Scelba Perchè ecco lì, nero su bianco c'è proprio scritto «patriottismo», non «manganello»

T C.

IL 22 MARZO

Fac-simile del «22 Marzo» il giornale del Governo provvisorio Lombardo del 1848

LE PRIME CINEMATOGRAFICHE

UNA DONNA NEL LAGO

A distanza di pochi giorni, è di nuovo di scena sugli schermi romani Philip Marlowe, il detective di Raymond Chandler Il caso stavolta glielo ha imprestato però Robert Montgomery e non Humphrey Bogart («Il grande sonno»). Il caso da risolvere non è, peraltro, meno complicato, anche se intorno al cadavere di una donna ripescato in un laghetto di montagna si aggira un minor numero di personaggi. Nel film, infatti, le linee essenziali del problema poliziesco come tale, sono state sfrondate da ogni sovrastruttura. Sono rimasti i nudi fatti, naturalmente rimescolati in maniera appropriata, sì da concentrare la attenzione dello spettatore azzeccandosi l'interdimento della vicenda.

Rispetto a «Il Grande sonno», questo «Una donna nel lago» ha dunque il vantaggio di una maggiore comprensibilità, ma gli manca l'attrattiva, non di secondaria importanza, di due interpreti quali Humphrey Bogart e Lauren Bacall

C'è tuttavia ne «Una donna nel lago» una nota tecnica (nota in quanto applicata per la prima volta per un intero film) che richiama un vivo interesse

Ho detto avanti, che Philip Marlowe ha preso qui le sembianze di Robert Montgomery l'affermazione è errata, o meglio non del tutto esatta Perchè di Robert Montgomery si vede in generale solo la voce, mentre appare in persona unicamente in poche immagini riflesse dagli specchi Ciò in dipendenza, appunto, della particolare tecnica usata dallo stesso Montgomery — che è anche il regista del film — per la ripresa La ripresa è stata, infatti, effettuata a base di inquadrature soggettive Vale a dire che nel film il protagonista si identifica con la macchina da presa e l'obiettivo con il suo occhio, sì che il personaggio narratore non si può vedere se non attraverso specchi o superfici comunque riflettenti L'uso di questo procedimento — di cui si ha un classico esempio in una sequenza di «Il Vampiro» di Dreyer — comporta il continuo movimento della macchina da presa l'artificiosità e panoramiche si susseguono così ininterrottamente richiedendo da parte dello spettatore un'attenzione sempre tesa che, perdurando, finisce per stancare E bisogna aggiungere che il gioco non vale la candela, perchè, tutto sommato, tale procedimento narrativo, nell'impiego fattone da Robert Montgomery, non ha altro valore che quello di una stranezza più o meno piacevole ed apprezzabile A Montgomery parrà, comunque, un posto nella storia del cinema come primo esempio della sua applicazione per l'intera durata del film

Altri interpreti di «Donna nel lago», sono Audrey Totter e Lloyd Nolan.

Tenebre

In «Tenebre», il regista Charles Vidor racconta, con mezzi di seconda mano, l'improbabile storia di una governante che, al fine di assicurare una tranquilla esistenza a due sue sorelle pazze, uccide la padrona Di qui nasce complicazioni fino alla catarsi finale. In tutto il film c'è di notevole solo l'interpretazione della brava Ida Lupino, nella parte della governante assassina

LORENZO QUAGLIETTI

6 ORE DI FILA NELLA NEBBIA DELLA 39ª STRADA

Un negro aspettò la Duse con i piedi avvolti nella carta

Quando "la Diva" apparve sulla scena tutti i poveri dei posti in piedi erano ormai troppo stanchi per ammirarla e si avviarono delusi verso l'uscita

Langston Hughes è uno dei maggiori poeti negri contemporanei Ha scritto un romanzo famoso: «Not without laughter», una commedia: «Mulatto», e molti libri di versi. Ultimo dei quali s'intitola «Shakespeare in Harlem» e «The Big Sea», da cui traduciamo il brano che segue

Non avevo intenzione di trattenermi a New York più di un giorno o due, giusto il tempo necessario a comprarmi un vestito nuovo. Dopo di che me ne sarei andato a stare per un po' a Mackeesport, dove allora vivevano mia madre e il mio patrigno Scrissi a mio fratello, promettendogli un regalo, ma senza dirgli di che si trattava. Dalla pensione per animali, dov'ero finalmente riuscito a sistemare Jocko, feci un salto alla stazione Pennylvania a informarmi del prezzo d'un biglietto per Mackeesport, e poi me ne andai a gironzolare per Broadway guardando le vetrine dei sarti. Passando davanti all'Opera vidi due grandi manifesti che annunciavano l'imminente inizio della tournée americana di Eleonora Duse. Il cuore mi si fermò: impossibile partire per Mackeesport prima dello spettacolo, mi dissi.

Sul battello ancorato nell'Hudson avevo letto il romanzo di d'Annunzio, Il Fuoco, dove si parlava della Duse in giro per l'Italia, ora vergine Giulietta nel teatro di Verona, ora fatale creatura che scivola come un fantasma sui canali di Venezia, tra le foglie autunnali che cadono lentamente, grande attrice e donna meravigliosa... Dovevo in ogni modo vedere la Duse.

Ma le rappresentazioni non sarebbero cominciate che fra una settimana: decisi perciò di restare a New York fino a quel momento. Pagai quindici giorni anticipati l'affitto della mia camera, mi comprai un vestito e un soprabito: quando ebbi messo da parte quello che mi occorreva per il biglietto per Mackeesport, mi restavano cinquantadue dollari.

Avevo pensato di mettere da parte cinquanta dollari per mia madre, ma dovetti ridurre la mia ambizione a quaranta, dato che dovevo vivere ancora dieci giorni a New York. Mangiavo in ristoranti economici, e poi me ne andavo al cinema, e così aspettai l'arrivo della Duse Tutti i posti a poco prezzo erano già stati venduti, di modo che dovetti rassegnarmi a fare la coda per un posto in piedi.

Eleonora Duse ai tempi della «Figlia di Jorio»

Noccioline per la coda

Arrivò finalmente il giorno dello spettacolo. Lasciai Harlem nelle prime ore del pomeriggio. La fila occupava già tutto un lato dell'Opera e continuava nella Trentanovesima strada. Faceva freddo e molta gente s'era portata degli sgabelli e stava seduta con una coperta sui ginocchi Io m'ero riempito le tasche di noccioline e per tutto il pomeriggio me le stetti a mangiare facendo la coda.

Verso sera il freddo divenne intenso; comprai un giornale e me ne misi mezzo sul petto, sotto il soprabito, e con l'altro mezzo mi ci involtai i piedi. Le luci cominciavano ad accendersi ad una ad una nel crepuscolo nebbioso di novembre. Rumori di clakson e raggi di fari d'automobile attraversavano l'aria ghiaccia. Le strade si riempivano a poco a poco della folla che usciva dai magazzini e dagli uffici. Gli strilloni annunciavano le ultime edizioni dei giornali della sera. Poi scese quello strano silenzio che a Broadway precede lo scatenarsi della vita notturna, nei teatri e nei clubs, quei momenti in cui la circolazione sembra quasi arrestarsi e la città farsi silenziosa.

La «Donna del Mare»

C'era una fila interminabile per la «prima» di Eleonora Duse. Di lì a un po' si accesero le luci dell'Opera, la folla cominciò a pigiarsi davanti agli ingressi. Arrivarono le prime automobili, del personale di servizio poi di qualche spettatore scrupoloso dell'orario; si fecero sempre più numerose, la folla aumentò.

Finalmente la fila prese a muoversi, lentamente, molto lentamente; tanto lentamente che un'idea mi attraversò la mente; e se non ci fosse stato più posto, quando sarebbe arrivato il mio turno?

La fila avanzava. Poi si fermava. Poi ripartiva di nuovo. Avevo sempre più paura. Davanti a me una coppia di vecchi italiani non dava invece alcun segno d'impazienza. Portavano avanti i loro seggiolini man mano che la fila avanzava. Quando arrivammo all'angolo della strada, li piegarono e se li misero in braccio La fila svoltò in Broadway, continuò ad avanzare lungo la facciata dell'Opera. Là due giganteschi poliziotti impedivano ai ritardatari d'infilarsi in mezzo a noi che facevamo la coda da tanto tempo. Avevo i piedi assolutamente congelati e una fame da non dire, ma finalmente arrivò il momento in cui raggiunsi la hall del teatro, e poi il botteghino, ed ebbi infine un biglietto tra le mani. Entrai ancora in tempo per prendermi un posto abbastanza avanti, contro la balaustra che ci separava dalla platea.

Dovette passare un'ora buon prima che l'orchestra prendesse posto e che giungesse infine l'ora di alzare il sipario. Si cominciò assai tardi, e la folla continuava ad arrivare, in tenuta di gala, e a riempire le poltrone e i palchi.

Giunse finalmente il momento: le luci si spensero e lo spettacolo ebbe inizio.

Si rappresentava una traduzione italiana della Donna del Mare *di Ibsen. (Perchè poi ad un pubblico americano fosse stata data la traduzione italiana di un dramma scandinavo, in luogo d'una commedia italiana, non so). La platea era molto agitata, faceva molto caldo, nel teatro e io ero stanco per essere stato in piedi così a lungo. Gli spettatori che mi stavano dietro mi soffiavano e tossivano sul collo. Sentivo che mi stava venendo sonno ma entrò la Duse, l'attrice illustre, leggendaria, prodigiosa, e gli applausi echeggiarono lungamente per tutta la sala fintanto che una piccola donna esile, pallì, dai capelli grigi e dall'aria stanca, non si arrestò nel centro della scena.*

Cominciò a parlare, ma la sua voce si perdeva, e sembrava senza presa sul pubblico. Anche quando muoveva le sue celebri mani, nell'immensa sala del Metropolitan, era come isolata. Sembrava soltanto una vecchia, piccola donna, perduta in un palcoscenico giratesco, in mezzo a gente che non comprendeva la sua lingua

Dopo un momento, qualcuno degli spettatori dietro di me cominciò a farsi strada verso l'uscita. Prima della fine dello spettacolo ero quasi solo.

LANGSTON HUGHES

STORIA PENOSA DI UN LIBRO INUTILE

I DIVORATORI DI ARRINGHE

Mi è capitato tra le mani un libro di ricordi che ha un valore assai scarso in se stesso, ma che si presta a un discorso di carattere generale, e forse non accademico, sulla decadenza di una certa cultura del nostro Paese.

Il libro è stato scritto, anzi «dettato» dall'ultimo guardasigilli, della monarchia fascista un noto difensore di cause penali che ha fatto risonare della sua voce di «basso» dannunziano, o meglio, rutziniano (le Aosta di mezza Italia «che per lunghi anni prestò, non sempre gradito ai superiori gerarchi, i suoi servizi di oratore domenicale del regime

Questo tale, che qui non ha importanza nominare, fu anche cattedratico per fama chiara e, a quanto si dice, non del tutto usurpata Ma qui non si vuol pretendere di misurare il candelaggio del suo «lumen juris» Qui interessa il suo libro e rispettiamo non in se, in quanto esso sia da leggere perchè come tanti scritti di coloro che «parlano bene» e piuttosto illeggibile, e ne vogliamo prescindere i motivi illeggibile però non può dire che non aora un certo pubblico, specie nei giovani più arretrati e provincia (e la provincia può esser dovunque). Infatti aora probabilmente per lettori quei tipi che si possono caratterizzare come «divoratori di arringhe». Costoro, con una voracità da diabetici, si nutrono insaziabilmente di parole, per effetto di una strana malattia del ricambio intellettuale, favorita da una dieta sbagliata, in quanto evitano sistematicamente lo studio della storia, della critica, della filosofia e al loro posto fanno rete indigestioni dei testi di eloquenza di letteratura decadente o passata di moda Tacchere nelle nere, polluria di chiacchiere e cima cerebrale accompagnano queste penose forme di degenerazione dell'intelligenza umana

I «divoratori di arringhe» abbondano dove la disgregazione sociale è più profonda (e Gramsci e Dorso ci hanno insegnato a riconoscerla più diffusa purtroppo, nel Mezzogiorno d'Italia) Parlare di relitti umanistici è spropositato. Quegli umanesimo aspira a fondarsi sulla dignità o almeno sul contegno dell'uomo Qui si tratta di un aspetto più limitato, del ciceronianismo di terzo, quarto infimo ordine che si fonda solo sulla parola E infatti con la faccia più tesca di questo mondo il boccadoro delle sagre e dei raduni viene a proporci nella prefazione a questo suo libro, che «bisognerà riaccendere il culto della parola libera, la parola italica» Frasi queste (ed altrettali) non significano nulla tranne beninteso l'improntitudine di colore, che essi si esprimono ricorrendo alla tecnica resa immortale (ma nel genere comico) dal Decamerone boccaccesco: la tecnica con cui Frate Cipolla chiamava i suoi ascoltatori e della parola si faceva strumento di superiorità e prestito presso i buoni certaldesi. Del resto se non esistesse un certo pubblico di «divoratori di arringhe», gli scrittori, delle medesime non le «darebbero alle stampe», limitandosi a pronunciarle dove hanno una naturale, utile e spesso nobile funzione, ossia nelle Aosti.

Ma purtroppo durante il fascismo questa letteratura oratoria, in mancanza dei civili dibattiti della vita democratica, si è venuta a tal segno accumulando, che uno dei suoi produttori più incontinenti, non sperando troppo nei futuri destini di questo genere così decaduto, ha voluto un po' provarsi a farne l'elogio funebre E quante bugie si dicono presente cadavere, son cose che i più le sanno bene In questo libro con le bugie si comincia dalla premessa, quando si accenna al «romitaggio» nel quale il libro sarebbe stato concepito «Romitaggio»? Ma non si trattava solo di un nascondiglio? E il «tremulo cipresetto» che lo scrittore guardava dalla sua finestra conventuale non era per caso l'immagine di una comprensibile paura? Ma un boccadoro è capace di affrontare anche il martirio e la morte pur di mentire quello che ha effettivamente provato in un nascondiglio E invece di confessarci il naturale disappunto che gli antifascisti non siano tutti morti ammazzati, a capitato benevolentiae dei superstiti lo eleganza della piaggeria' cita l'attanzio: «Non difendete la vostra religione con l'uccidere i nemici, ma col morire per essa» Così con la toga immacolata di un grande combattente cristiano il retore tenta di ammantare se stesso, ossia un po' di stracci agitati dalla panità di non sembrare impaurito.

Di pagina in pagina tra un ricordo e l'altro si rincorrono «analisi estetiche» riprese di maniera dai bozzetti critici della media crocianità e dedicate non senza spreco d'incensi alla parola di questo o quello annoacato di grido Dunque un contributo alla storia dell'eloquenza italiana? Giudicate da certi giudizi che lo fanno intestare sfoggiati per tanta capacità di non dir nulla in dieci modi diversi. Gennazzo Bentini «passano attraverso il romanzo e il teatro creando» e le sue arringhe somigliano «alle incisioni del Pollaiolo o del Goya» o anche «a certi quadri di Noci» non altrimenti identificato. Gennaro Marciano fu «l'ultimo dei classici»: alla fine delle sue orazioni «poi non sentiate Beethoven che sale e scende in una frenesia di liberazione e diventa tutto spirito» ma «il gigante che ha finalmente deposto innanzi a voi una mole immensa e distende i muscoli per placare la pena di averla sostenuta a lungo» La mole è, ad più ad meno che «Fallitare di Peraino» che «all'anima dà il silenzio e l'estasi, l'ansia di accendere e il bisogno di genuflettersi» Cose che capitano, parmi, anche a chi gli viene da pomitare, pur senza avere dapanti un qualche monumento di parole. Carlo Buonante era «la tempesta inesauribile» Ferdinando Li Donni «un laminatoio che distende il sentimento». Nemmeno Enrico De Nicola è stato risparmiato da queste salitose adulazioni e gli toccarono di dovuto trattare come «una orgia dimostrativa»

Perchè l'autore abbia scritto questo libro e chiaro l'ha detto lui stesso. Per il desiderio «di non essere nel suo tempo un po' più di un detrito» E così non avendo da tramandare ai posteri qualcosa di importante intorno alla propria vita, e ricorso a questa specie di autobiografia indiretta, che snela una materia piuttosto misera e spesso vuota, con a base di fatterelli personali State a sentire la storia che gli fece Bentini nel suo Zabaglione ministeriale La scena si svolge alla presenza del busto di Pasquale Stanislao Mancini, che il «duce» non amava in quanto «rinunciatario» in politica coloniale «Invecinai due poltrone: fu come mettere meglio il cuore all'uomo» Il busto intanto invanna argutidubbi che il suo ex collega, noto per non essere un cuor di leone, voglia ispirarsi a quel nome del '48 napoletano per una specie di novella «protesta» al popolo italiano Ma il guardasigilli presto lo rassicura spiegandogli di aver voluto onorare soltanto l'oratore e l'umanista concludendo «Non posso dire se il busto resterà ma per ora c'è e finchè ci sarà io non sarà toccato» quale eroe! E con la lingua che ancora gli trema in bocca si pasta di aver lasciato «la sbarra per le barricate»

Dunque è chiaro perchè questo libro sia stato scritto Ma non sappiamo perchè sia divenuto proprio il n 434 della «biblioteca di cultura moderna» di una casa editrice dove Benedetto Croce è più che il direttore il dittatore. Che questo sbocacato eletto fascista, scampato alle vendette dei repubblichini abbia intenerito il cuore di un uomo il quale ha sempre nazzeggiato «uno scolimento liberale in seno al fascismo» per evitare «scosse al Paese», lo comprendiamo bene anche se inorridiamo di fronte alla cinica coerenza della conservazione italiana Ma che un libro simile sia stato pubblicato in una raccolta dove abbiamo potuto leggere gli scritti di De Sanctis, di Spaventa, di Antonio Labriola e dei migliori esponenti della cultura democratica italiana da Omodeo a De Ruggiero, da Morandi a Calogero, da Russo a Cilipitini, questo è un affronto intollerabile che ai lettori di quella collana avrebbe dovuto esser risparmiato

CARLO MUSCETTA

TENNESSEE WILLIAMS IN VACANZA

LO "ZOO DI VETRO" E' ARRIVATO A ROMA

Tennessee Williams è a Roma da una settimana. Non sembra che ci siano motivi importanti nel suo viaggio in Italia. In questi giorni andrà in Sicilia per incontrare Luchino Visconti e consegnargli la sua ultima commedia «Estate e Fumo», che è già stata recitata in un teatro sperimentale del Texas e che quest'autunno sarà data a Broadway Tennessee Williams ha trentaquattro anni. E' nato a Columbus, nel Mississipi Il suo vero nome è Thomas Lanier, ha preso quello di Tennessee dal fatto che la sua famiglia discende da quella regione. Finora ha scritto e fatto rappresentare cinque commedie. La prima è stata la «Battaglia degli Angeli» che fu data a Boston da Miriam Hopkins e non ebbe alcun successo

La seconda, «Zoo di vetro» è quella che gli ha dato la celebrità e che gli ha fruttato un numero considerevole di dollari. Soltanto a Broadway è stata replicata 563 volte; nel corso di due anni ha poi fatto il giro d'Europa A Roma fu rappresentata due anni fa dalla compagnia di Luchino Visconti con Rina Morelli, Paolo Stoppa e Tatiana Pavlova Lo «Zoo di vetro» sarebbe la camera di una fanciulla zoppa, che non può muoversi di casa e che ha arredato la sua stanza di una collezione di animali di vetro La sorella di Williams aveva una tale celebrazione di lui stesso nella sua autobiografia confessa d'essersi ispirato a questo fatto per dare all'atmosfera del suo racconto «la tenera emozione che è legata al ricordo delle cose passate». La terza commedia è «Tu mi toccasti» tratta da un racconto di D. H Lawrence «La scala per il tetto», e «Il tramway chiamato desiderio» sono le ultime che ha scritto. «Estate e fumo» che ha terminato in questi giorni, è la storia d'amori di due ragazzi in una piccola città di provincia americana. Prima di arrivare a Isuccesso Tennessee Williams aveva scritto già otto commedie in tre atti. Molti dei suoi atti unici sono stati pubblicati con il titolo «27 vagoni di balle di cotone», le sue poesie sono raccolte nell'antologia dei «Cinque giovani poeti americani».

Come tutti gli scrittori americani che si rispettano, Tennessee Williams ha fatto naturalmente tutti i mestieri: ha fatto il cameriere nel Convitto dell'università di Texas e che quest'autunno sarà data a Broadway Tennessee Williams ha trentaquattro anni. E' nato a Columbus, nel Mississipi Il suo vero nome è Thomas Lanier, ha preso quello di Tennessee dal fatto che la sua famiglia discende da quella regione. Finora ha scritto e fatto rappresentare cinque commedie. La prima è stata la «Battaglia degli Angeli» che fu data a Boston da Miriam Hopkins e non ebbe alcun successo

La seconda, «Zoo di vetro» è quella che gli ha dato la celebrità e che gli ha fruttato un numero considerevole di dollari. Soltanto a Broadway è stata replicata 563 volte; nel corso di due anni ha poi fatto il giro d'Europa A Roma fu rappresentata due anni fa dalla compagnia di Luchino Visconti con Rina Morelli, Paolo Stoppa e Tatiana Pavlova Lo «Zoo di vetro» sarebbe la camera di una fanciulla zoppa, che non può muoversi di casa e che ha arredato la sua stanza di una collezione di animali di vetro La sorella di Williams aveva una tale celebrazione di lui stesso nella sua autobiografia confessa d'essersi ispirato a questo fatto per dare all'atmosfera del suo racconto «la tenera emozione che è legata al ricordo delle cose passate». La terza commedia è «Tu mi toccasti» tratta da un racconto di D. H Lawrence «La scala per il tetto», e «Il tramway chiamato desiderio» sono le ultime che ha scritto. «Estate e fumo» che ha terminato in questi giorni, è la storia d'amori di due ragazzi in una piccola città di provincia americana. Prima di arrivare a Isuccesso Tennessee Williams aveva scritto già otto commedie in tre atti. Molti dei suoi atti unici sono stati pubblicati con il titolo «27 vagoni di balle di cotone», le sue poesie sono raccolte nell'antologia dei «Cinque giovani poeti americani».

Come tutti gli scrittori americani che si rispettano, Tennessee Williams ha fatto naturalmente tutti i mestieri: ha fatto il cameriere nel Convitto dell'università di Texas, il fattorino dallscensore, il telescrivente-ta e perfino il dicitore di versi a Greenwich Village. Il padre avrebbe voluto che frequentasse l'Università ma lui preferiva scrivere e andarsene in giro per tutti i paesi. Ogni tanto qualcuno dei suoi atti unici era rappresentato nei Circoli teatrali della provincia, una volta arrivò perfino al Little Theatre. Provò a lavorare anche per il cinema Un soggetto scritto per Lana Turner non incontrò l'approvazione dell'attrice. La M G M lo incaricò allora di farne uno per la piccola Margaret O' Brien, ma quando Williams ebbe chiarito il suo pensiero a proposito dei piccoli attori, lo cacciarono via e gli proibirono di farsi più vedere. Adesso Hollywood ha comperato i diritti dello «Zoo di vetro» e dentro l'anno cominceranno a girare il film.

Attualmente è membro del collegio dei fiduciari del «Dalas Civic Repertory Theater». E' di idee notevolmente progressive e un fanatico ammiratore di Henry Wallace e del suo libro «Sixty Million Jobs» Fu nel '46 uno dei trentatre membri del Dramatist's Guild che dichiarò che non avrebbe fatto dare le sue commedie a Washington fintanto che «nelle platee e sui palcoscenici fossero esistite distinzioni di carattere razziale».

E piccolo, biondo, paffutello. Gli secca parlare di teatro e di sè Ritiene che il migliore autore teatrale sia Arthur Miller, quello di «Tutti figli miei». Non sapeva che Orson Welles fosse a Roma, e la sera che l'abbiamo visto usciva dall'Art Club in via Margutta vestito da Napoleone.

F. B.

Audrey Totter è un nuovo astro sorgente del cinema americano. «La donna del lago» è il suo primo film importante che appare in Italia.

ULTIME l'Unità NOTIZIE

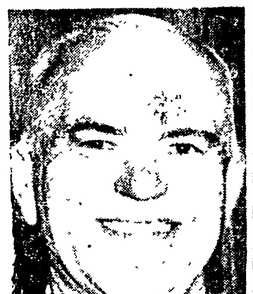
Politica estera

Alleanze all'Est

Il trattato di amicizia sovietico-romeno, che è stato firmato in questi giorni a Mosca, rientra nel quadro di quella politica di alleanze che i paesi dell'Europa orientale stanno conducendo tra di loro dalla fine della guerra.

Il carattere di questi accordi, e la loro funzione sul piano dei rapporti internazionali, è stato di volta in volta sottolineato dai rispettivi firmatari dei trattati stessi, sicchè oggi è possibile avere una visione precisa, storica dell'importanza di tali atti. Si può affermare che la serie degli accordi è stata aperta da quell'incontro di Bled tra Tito e Dimitrov avvenuto l'anno scorso e da cui è cominciata la progressiva eliminazione tra le parti contraenti di quei problemi di natura territoriale, economica, e quindi politica su cui prima delle due ultime guerre l'imperialismo straniero ha speculato per creare e mantenere in vita la sua polveriera di guerra.

Nella firma di tutti questi accordi, che vanno da quello bulgaro-jugoslavo all'ultimo rumeno-sovietico, è presente e sottolineato dalle parti contraenti il significato storico e non solo politico, cioè legato alla contingenza di una determinata situazione, degli avvenimenti. Afferma ad esempio Molotov che il trattato romeno-sovietico «è stato possibile oggi in quanto tutte le divergenze sulle questioni di frontiera sono state eliminate tra i nostri stati». E dal suo canto il Primo Ministro rumeno Groza ha sottolineato: «Questo trattato esprime allo stesso tempo la nostra volontà di sviluppare tali amicizie e cooperazioni, osservando i principi



Il Primo Ministro rumeno Groza

di reciproco rispetto per l'indipendenza e la sovranità di ogni paese».

Politica perciò essenzialmente di pace quella tra i paesi balcanici e l'Unione Sovietica, ma di una pace che è ben più solida di quella che fino a ieri praticava il falso pacifismo borghese e di quello che Truman oggi pretende di mantenere imbottendo i fucilieri-tampone nel Mediterraneo.

La politica di pace infatti tra i paesi di nuova democrazia non è formata nè si basa su accordi o compromessi diplomatici tra le parti come accadeva nel passato, quando i Balcani erano il terreno di manovra degli imperialisti. Si possono ricordare a questo proposito le parole di Dimitrov, il quale ancora recentemente affermava, commentando la portata del trattato bulgaro-romeno: «Quando io ho definito alleanze questi trattati non ho lanciato una parola a caso. I trattati con la Jugoslavia e l'Albania non sono dei trattati tra governi ma sono trattati tra gli stessi popoli, essi sono firmati da milioni di lavoratori per il bene dei nostri paesi e per il loro felice avvenire».

Per questo si può dire che fra i paesi di nuova democrazia oggi non esiste più una politica estera del tipo di quella dei paesi dell'Europa occidentale, affidata alle manovre e agli interessi dei gabinetti delle Cancellerie: potremmo addirittura dire che tra quei paesi non c'è più una politica estera di carattere tradizionale come quella ancora vigente nei paesi a struttura capitalistica. In questi paesi le parole alleanze, patto, trattato, hanno un significato che è intimamente legato alla radice degli interessi nazionali dei rispettivi popoli. In proposito è da rilevare come nei trattati che vengono conclusi tra i paesi di nuova democrazia e l'Unione Sovietica non si fa, anche quando si parla di interessi economici, alcun riferimento agli affari interni dei singoli paesi. Le altre parti contraenti, affermava recentemente il Ministro polacco Winiewicz, non si promettono, in nome dell'amicizia, in alcun modo concessioni che praticamente possano significare rinuncia all'indipendenza o sovranità dei popoli. L'aiuto tra questi paesi non è mai condizionato agli interessi sovrastanti, economici o politici di una delle parti. Esso è sempre basato sulle esigenze industriali, commerciali, di sviluppo dei singoli paesi, esigenze che vengono valutate nel quadro delle rispettive economie nazionali.

C'è un esempio in questi accordi che assume quasi il valore di un simbolo e che forse meglio delle parole può spiegare la natura delle alleanze che si promettono i paesi di nuova democrazia: il grande ponte sul Danubio che i popoli bulgaro e romeno hanno deciso di innalzare su quel fiume che prima divideva i due popoli e su cui per tanti anni essi versarono il loro sangue per gli intrighi dell'imperialismo straniero.

g. d. r.

Gli italiani di Albania rimpatriano fra dieci giorni

Si apprende che la partenza degli italiani d'Albania che rimpatriano in seguito agli accordi raggiunti, avverrà in una diecina di giorni, forse per entrambi i gruppi. Essi sbarcheranno con ogni probabilità nel porto di Bari. Il Ministero degli Esteri spera di avere tra giorni un elenco completo dei rimpatriandi.

AL CONSIGLIO DEI MINISTRI DI IERI

Nessuna soluzione al problema I.R.I. Sintomatiche ammissioni di Togni

Prima ritirata sul caso Lopez

Il Consiglio dei Ministri si è riunito principalmente ieri per discutere e approvare il nuovo Statuto dell'I.R.I. A conclusione della relazione sul nuovo Statuto fatta alla stampa, il Ministro Togni ha detto: «Noi non crediamo minimamente di aver risolto in questo modo il problema dell'Istituto di Ricostruzione Industriale».

Una volta tanto siamo perfettamente d'accordo col ministro democristiano. Ne ci si poteva attendere di più da un governo che per il suo carattere provvisorio e la sua composizione sociale non è in grado di dare a questo problema una soluzione definitiva.

Il Consiglio dei Ministri infatti si è occupato della struttura e dei rapporti degli organismi dirigenti del grande Istituto evitando qualsiasi riferimento ai problemi di fondo delle aziende IRI.

«E' compito del Tesoro...»

Il primo limite fondamentale nella decisione del governo è quello relativo al finanziamento delle aziende. Il governo ha aumentato di 20 miliardi il fondo di dotazione dell'Istituto portandolo da 40 circa a 60 (all'atto della fondazione dell'IRI 15 anni fa era di 12 miliardi).

Ma il ministro Togni ha aggiunto che quello di realizzare queste decisioni è ora compito del Tesoro, il quale «segue con la massima attenzione settimana per settimana la situazione». E' facile prevedere che il Tesoro nell'attuale situazione creata dalla politica del governo e che lo stesso Einaudi ha definito grave «fino a rasentare la tragicità», questi venti miliardi non li verserà o come al solito li verserà a gocce.

Togni si è soffermato a sottolineare il valore di certe espressioni dello Statuto quale quella che l'indirizzo generale dell'Istituto sarà dato dal Consiglio dei Ministri «nell'interesse pubblico» ecc., e per il resto non è andato molto al di là dei termini generali del comunicato. Egli ha elencato i nuovi organi dirigenti: il Presidente ed il vice-presidente, nominati con decreto del Capo dello Stato su proposta del presidente del Consiglio; il Consiglio di amministrazione, di cui fanno parte il Presidente, il vice-presidente, tre «esperti» nominati dal Presidente del Consiglio, e 8 funzionari dei dicasteri statali interessati, il Comitato di Presidenza composto dal Presidente dal vice-presidente e dal tre «esperti».

«Decentrare» o scardinare?

Oltre a questi problemi di struttura interna, su cui si dovrà tornare a parlare, Togni non è andato. Unica preoccupazione del governo, a quanto è apparso, sarebbe stata quella di «decentrare» le responsabilità, dare maggiore autonomia alle aziende. Ma i limiti di questo «decentramento» non sono stati neppur sommariamente indicati.

Che il decentramento delle responsabilità possa significare «scardinamento» del gruppo IRI è avvalorato dal fatto che mentre Togni ha parlato della possibile inclusione di lavoratori nei consigli di amministrazione delle singole aziende, ha escluso una loro partecipazione sia pur minima dal Consiglio centrale. Bisognerà tuttavia vedere se il Consiglio di gestione centrale dell'IRI subirà, accetterà questa distinzione, il cui scopo è evidentemente quello di impedire ai lavoratori di avere una visione di insieme della politica generale che l'IRI svolgerà.

Il governo non ha ancora deciso *chi* dovrà dirigere l'Istituto.

Lopez resta in Italia

Una accesa discussione ha avuto luogo al Consiglio dei Ministri sul vergognoso progetto di espulsione dall'Italia del giovane antifranchista spagnolo Alvaro Lopez. Pressato dalle proteste della gioventù di tutta Italia, dei deputati e dalla opinione pubblica democratica che era insorta di fronte ad un simile passo lesivo della Costituzione e della dignità stessa del nostro Paese, il governo si è visto costretto a disubbidire a Franco e perfino al Vaticano.

Pacciardi ha dato ufficialmente la notizia a nome del governo, dopo aver ricevuto una delegazione di giovani del suo partito. E' questa una grande vittoria strappata al governo nonostante la sua palese volontà.

Il governo ha poi voluto limitare la proroga, quasi a dimostrare come esso abbia ceduto a denti stretti, a due soli mesi, ed ha posto la condizione che il Lopez non intervenga nella vita politica del paese, condizione esplicitamente provocatrice giacchè il giovane non è mai intervenuto in passato in alcuna manifestazione se non riferendosi ai problemi del suo Paese e non del nostro.

Il Governo ha quindi co to l'occasione — così dice proprio il comunicato — per abrogare il decreto che stabiliva la devoluzione allo Stato del 25% dei saldi attivi delle quote di rivalutazione monetaria degli impianti.

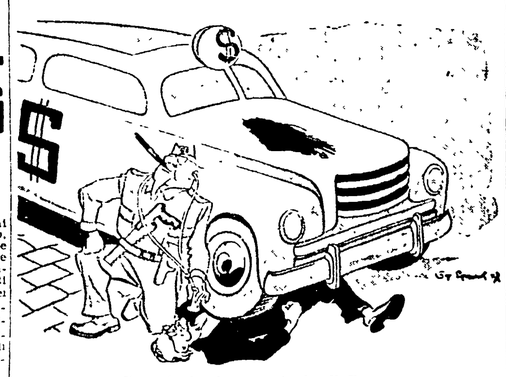
Condono agli impiegati

Il provvedimento poteva essere abolito, in quanto era stato deciso in una situazione particolare per frenare la speculazione borsistica contingente. Esso doveva però essere sostituito con un provvedimento normale di tassazione che era stato progettato e che il Governo De Gasperi si era impegnato a realizzare fin dal gennaio del '47. Oggi il Governo ha invece fatto — nel momento in cui il bilancio va in rovina — un nuovo regalo agli industriali che possono aumentare liberamente i propri capitali senza alcuna tassazione. Grandi complessi industriali come la Edison, costituitasi con forti crediti, paga i debiti sulla base della valutazione di un tempo, e sui successivi aumenti di capitale che devono quindi considerarsi dei veri e propri profitti di congiuntura, non paga alcuna tassa a favore dello Stato.

Tra gli altri provvedimenti il governo ha deciso, in base all'amnistia sollecitata dalla Costituente, di condonare le sanzioni per le infrazioni commesse dagli impiegati dello Stato, degli Enti pubblici e delle imprese concessionarie prima del 18 dicembre del '47, di estendere ai mutilati e invalidi civili e ai congiunti dei caduti civili per fatti di guerra i benefici spettanti ai militari; di venire incontro, in modo imprecisato, alle esigenze finanziarie del Teatro; di consentire la vendita della carne di agnello in tutti i giorni della settimana fino al 20 aprile.

Il Consiglio si riunisce nuovamente questa mattina alle 10.

AIUTI AMERICANI



Un episodio in una strada di Europa

(dal settimanale sovietico «Crocodilo»)

OGGI LA CORTE DI CASSAZIONE DECIDE

Grassi vuole una pietra tombale su tutti i crimini fascisti

La speciosa argomentazione della difesa di Graziani

Una manovra si nasconde ed una pressione si esercita da parte del guardasigilli del gabinetto nero a proposito della sentenza che oggi le Sezioni Unite della Cassazione metteranno circa l'art. 25 della Costituzione e i reati commessi dai fascisti.

La manovra ha avuto inizio col primo dell'anno, con l'entrata in vigore della Carta statutaria della Repubblica italiana. Nella seduta pomeridiana del 21 dicembre scorso la Costituente aveva votato un o.d.g. a favore di misure di clemenza in occasione della nuova costituzione. Son passati trentasette giorni e le misure non son venute. Perchè? Il segreto si scopre leggendo il resoconto di quella seduta. Allora il d. c. Giovanni Leone propose ed il ministro Grassi specificatamente non si oppose, che il governo emanasse amnistia ed indulti per quei reati (come egli disse) commessi in epoca anteriore all'armistizio e puniti o ripresi in esame per effetto di una serie di leggi retroattive. Ci fu chi fece notare che in questo modo sarebbero rimessi immediatamente gli assassini di Amendola, Matteotti, Lavagnino. L'Assemblea respinse la proposta d.c. Ora Grassi attende miglior fortuna dalla Corte Suprema.

Ed avremmo finito se non dovessimo mettere in guardia contro una ultima manovra del prof. Carnelutti difensore di Graziani. L'ex cancellatore di avvocati e procuratori antifascisti dagli albi professionali, si propone di ottenere di sorpresa la scarcerazione del maresciallo fascista, sostenendo che il maresciallo non può essere processato per collaborazionismo in base a una legge a carattere retroattivo — quella del 27 giugno 44 — una volta che la Costituzione ha stabilito che nessun cittadino possa esser condannato in base a leggi retroattive. Il Carnelutti ignora evidentemente, che Graziani non fu un collaborazionista solo prima del giugno del '44 ma lo fu fino all'aprile del '45, epoca in cui si arrese.

Alberto Tarchiani ambasciatore "d'Italia,,

(Continuazione della 1 pagina)

litica; non si tratta neppure, e la cosa è evidente, di sempatie o di antipatie personali. Si tratta del fatto — come appare dalle proteste che ho citate — che tutti, in America, sapevano, e ne avevano le prove, che Tarchiani era stato per vari anni al servizio, dietro compenso in danaro, del governo inglese, così come sapevano pure — e chi non lo sa? — che certi legami, una volta creati, non è più possibile spezzarli. In altre parole, chi si è messo una volta al servizio di certi organismi di Stato diventa schiavo di questi organismi e non può riprendere la propria libertà dove necessariamente, continuare ad ubbidire ai loro ordini.

Questo è senza dubbio anche il caso di Alberto Tarchiani, del «nostro» Ambasciatore negli Stati Uniti.

Ecco alcuni fatti che dimostrano, in modo inconfutabile, come il Tarchiani fosse, quando era negli Stati Uniti in qualità di emigrato, al soldo del governo inglese.

«L'Unità del Popolo» di New York, del 7 ottobre 1944, pubblicava quanto segue: Negli Stati Uniti il lavoro dell'Intelligence Service inglese negli ambienti italiani era condotto dal famoso Max Salvadori, individuo a doppia nazionalità inglese e italiana (in seguito il Salvadori venne in Italia con il nome di Silvestri e restituì l'uniforme di capitano dell'esercito britannico M.M.), il quale aiutava Alberto Tarchiani a pubblicare le Mazzini News, gli affittava gli uffici, pagava certe spese, ecc.

Il nostro giornale ha ripetutamente pubblicato — senza mai ricevere querela di natura alcuna e nemmeno una smentita vera e propria — che in quell'epoca e di poi la Mazzini Society era sussidiata dai servizi di informazione inglesi. Fu per questo motivo che tre membri della direzione della Mazzini, e precisamente Giudi (da non confondere con Enrio Giudi), l'ingegner Bolaffio e il professore Lionello Venturi, si rimisero dalla Mazzini successivamente.

E successivamente — uno dopo l'altro — si rifiutarono di firmare come sindaci i loro bilanci.

Nemmeno quella volta, di fronte alla precisa accusa de «l'Unità del popolo», Tarchiani smentì e diede querela. E si capisce bene il perchè. Non soltanto l'accusa era ampiamente documentabile, ma, inoltre, quando mai si è visto un agente di servizi stranieri smentire o dare una querela per diffamazione? I «padroni» non vogliono non ne hanno l'interesse e gli agenti fanno quello che vogliono i «padroni».

FINE

(Copyright «Soc. Ed. "l'Unità"»)

DEMOCRISTIANI E SOCIALTRADITORI COMPLICI DI FRANCO

La frontiera franco-spagnola sarà riaperta il 10 febbraio

Lo scambio delle note a Madrid - Minaccia di crisi governativa per il posto di governatore dell'Algeria - 70 mila transfughi dal P. S.

PARIGI 6 — *Da fonte autorevole si apprende oggi che i rappresentanti del governo fascista di Madrid e di quello francese hanno firmato accordi verbali per la riapertura del confine tra le due nazioni.*

La firma e lo scambio delle note ha avuto luogo al ministero degli esteri spagnolo, a Madrid, tra il ministro degli esteri Alberto Martin e il rappresentante francese Bernard Hardion.

Democristiani e socialtraditori si sono fatti quindi complici di Franco per reintegrare la Spagna, secondo «progetti del Dipartimento di Stato, tra le nazioni «occidentali». La riapertura delle frontiere era prevista per il 15 febbraio, ma la data che questa sera il Quai d'Orsay dava come sicura è il 10 febbraio.

Frattanto una grave crisi sta attraversando il P. S.; questa crisi è determinata dal forte malcontento della base e dall'inquietudine del Partito per il fatto che se nel 1947 ben 50 mila sono stati gli iscritti che non hanno rinnovato la tessera, quest'anno il numero dei transfughi o disertori è salito a 70 000!

Se il processo di liquidazione del P. S. continuerà con questo ritmo prima del termine del piano Marshall (1951) nel P. S. non vi sarà più nessuno.

Ma al centro delle discussioni della direzione socialista vi è ora il caso Chataigneau, il governatore generale dell'Algeria, uno dei più importanti notabili socialisti nell'amministrazione coloniale.

Mayer, deputato della circoscrizione algerina di Costantina, ha presentato al Consiglio dei Ministri che si riunirà domani un decreto di revoca di Chataigneau dalla carica di governatore generale, proponendogli, per consolarlo, il posto di ambasciatore a Mosca, sicuro però che il Governo sovietico riterrà Chataigneau «persona non grata».

Moch sembra deciso a resistere ad oltranza alla manovra di Mayer, ed oggi nei corridoi di palazzo Bourbon il Ministro degli interni ha affermato che se Chataigneau sarà revocato «proprio ora alla vigilia delle elezioni algerine, i ministri socialisti provocheranno una crisi di Governo». Mayer però non si è affatto scomposto dinanzi a questa minaccia.

Il presidente del gruppo finanziario Rothschild sa che i socialisti hanno inghiottito ben altri rospi: mercato libero dell'oro e delle valute, prestito forzoso, firma dell'accordo commerciale con Franco ed apertura della frontiera dei Pirenei (che è stata decisa per il 10 febbraio), ecc. Tutte cose in netta e flagrante contraddizione con i principi solenni contenuti in tutte le mozioni dei congressi ordinari e straordinari del P.S.

LUIGI CAVALLO

IL «PIANO» MARSHALL

La Svizzera non accetta il controllo straniero

BERNA, 6 — La delegazione franco-inglese incaricata di fare una inchiesta nei paesi aderenti al piano Marshall sull'applicazione delle direttive americane, ha dovuto abbandonare la Svizzera senza aver concluso la sua missione.

Nel corso dei due colloqui con Petitpierre, Ministro degli Affari Esteri svizzero i membri della delegazione hanno chiesto di essere informati in particolare su ciò che il Governo svizzero aveva realizzato «per aumentare la produzione nazionale», per «rinforzare la cooperazione economica internazionale» e per «equilibrare il bilancio e sanare le finanze del Paese».

A proposito di questo ultimo punto la delegazione precisò al Ministro che «la stabilizzazione della moneta era una delle condizioni del piano Marshall».

Il Ministro degli Esteri svizzero ha risposto che «questo campo riguarda soltanto il Governo svizzero». «La Svizzera non accetterà mai — ha continuato Petitpierre — che i controlli stranieri, previsti nel quadro del piano Marshall, agiscano sul suo territorio». I colloqui si sono quindi conclusi con un «nulla di fatto» per gli emissari americani.

In altra occasione il Ministro degli Esteri svizzero aveva dichiarato che la Svizzera non intende lasciarsi trascinare in un blocco militare occidentale.

L'esercito democratico combatte a 30 Km. da Atene

ATENE 6 — Formazioni di partigiani sono riuscite a spingersi fino ad una trentina di chilometri dalla capitale greca. Lo scontro di maggiore importanza ha avuto luogo nei pressi di Pyli dove un forte nucleo di partigiani ha dato l'assalto all'abitato impegnando duramente reparti dell'esercito fascista e della polizia.

Protesta italiana per lo scioglimento dell'Italia Libera

Il portavoce di Palazzo Chigi, a proposito del provvedimento preso dal Governo francese per lo scioglimento dell'Associazione «Italia Libera», ha dichiarato stamane che il Governo italiano ha chiesto chiarimenti al Quai d'Orsay.

Il portavoce ha tentato tuttavia di giustificare il provvedimento che "ledeva gli interessi delle migliaia di emigranti italiani dichiarando che esso rientra nelle misure di tutela de l'ordine pubblico.

A nome delle famiglie degli emigranti italiani in Francia l'Unione Donne Italiane ha inviato il seguente telegramma a Jules Moch, Ministro degli Interni: «L'Unione Donne Italiane protesta vigorosamente contro l'ingiustificabile ed arbitraria decisione di sciogliere l'Associazione "Italia Libera" la quale difende gli interessi dei lavoratori italiani emigrati e la quale ha valorosamente combattuto durante la Resistenza. L'Unione Donne Italiane stigmatizza la decisione di Moch come contraria ai principi di libertà e al prestigio della democrazia francese».

GLI ARMATORI VIOLANO I PATTI

A Genova si estende lo sciopero dei marittimi

Crumiraggio governativo stroncato a Civitavecchia

GENOVA, 6 — L'agitazione dei lavoratori del mare del porto di Genova, finora limitata alle navi di piccolo cabotaggio, si è estesa agli equipaggi di tutte le navi nazionali. Vari piroscafi, motonavi e motocisterne non sono partiti; altri numerosi piroscafi non hanno potuto essere immessi in bacino.

Il porto di Genova è nel complesso paralizzato. A questa grave situazione si è giunti in seguito allo atteggiamento veramente inammissibile degli armatori i quali, come è noto, hanno rifiutato senza alcuna giustificazione di applicare l'accordo stipulato a Roma con la Federazione Gente del Mare relativo al trattamento dei marittimi delle navi di piccolo cabotaggio.

Il governo non è finora intervenuto. Il ministro Cappa, al contrario, pensa di risolvere la situazione istigando al crumiraggio e rendendosi con la sua inattività corresponsabile del danno che dallo atteggiamento padronale deriva a tutto il traffico nazionale.

Cappa invia la truppa su un rimorchiatore a Civitavecchia

CIVITAVECCHIA 6 — Di un incredibile arbitrio è stato fatto oggetto oggi l'equipaggio del rimorchiatore «Santos» su ordine del Ministro della Marina Mercantile il dc on. Cappa il capitano di porto ha disposto che la ciurma abbandonasse l'imbarcazione per essere sostituita dalla truppa. Era chiara la intenzione di far partire il rimorchiatore per Genova, allo scopo di compiere opera di crumiraggio ai danni dei marittimi di quel porto in sciopero contro gli armatori.

Un gravissimo fermento è scoppiato subito in città. I portuali hanno espresso la loro solidarietà astenendosi dal caricare il carbone. La CGIL ha elevato un'energica protesta. La polizia ha accentuato allora il pattugliamento per le vie. La ciurma sbarcata con la forza è stata anche fatta oggetto di maltrattamenti.

Prontamente informato il compagno Di Vittorio è intervenuto a Roma presso i Ministri Cappa e Scelba e alle 21.30 di stasera ha potuto telefonare che l'assurdo provvedimento era stato revocato e che la ciurma poteva tornare sul rimorchiatore. La fulminea vittoria riportata ha suscitato vivo entusiasmo.

Gli inquilini in lotta contro gli sfratti

L'Esecutivo nazionale dell'Unione italiana inquilini e senza tetto, accompagnato dal suo presidente, onorevole La Rocca, si è recato ieri dal Ministro Guardasigilli, on. Grassi, al quale ha prospettato la questione degli sfratti. L'Esecutivo ha chiesto la sospensione di ogni esecuzione giudiziaria, o quanto meno fino alla convocazione delle nuove Camere, e, in via subordinata, la costituzione di una commissione formata dai rappresentanti delle categorie interessate, alla quale demandare la graduazione e l'esecuzione degli sfratti. Il Ministro si è riservato di esaminare attentamente il problema.

La vittoria degli impiegati dell'«ILVA» di Venezia

VENEZIA, 6. — Gli impiegati dell'«ILVA» hanno vinto dopo ventidue giorni di lotta.

Lo sciopero da essi iniziato per ottenere la giusta perequazione dei loro stipendi ai salari degli operai, è stato concluso nel tardo pomeriggio di ieri.

Il Segretario provinciale della FIOM ha diramato ieri sera un comunicato in cui rivendica a nome degli impiegati dell'«ILVA» tutti i lavoratori metallurgici della provincia i quali con la decisione presa due giorni fa di iniziare in segno di solidarietà lo sciopero parziale hanno contribuito alla positiva conclusione della vertenza.

UN PASSO DI DI VITTORIO

La Jugoslavia rimanderà i pescherecci trattenuti

L'on. Di Vittorio ha avuto un colloquio con l'Ambasciatore in Roma della Jugoslavia, dr. Mladen Ivekovic, sollecitando il suo interessamento per la restituzione di motopescherecci italiani trattenuti dalle autorità jugoslave nell'Adriatico.

L'on. Di Vittorio ha fatto presente che trattasi generalmente di piccole imbarcazioni appartenenti a cooperative di lavoratori ed in generale a famiglie di pescatori.

L'Ambasciatore jugoslavo ha assicurato che alcuni dei motopescherecci sequestrati nelle acque territoriali jugoslave sono stati già restituiti e che gli altri lo saranno nel più breve tempo possibile.

Come è noto la pesca nell'Adriatico era regolata fino allo scoppio della guerra dal trattato di Brioni per rinnovare il quale il governo italiano non ha finora fatto alcun passo.

Leggete e Diffondete
Rinascita

ECCO LE RAGIONI DELL'ANTICOMUNISMO DI ATTLEE

I laburisti bloccano i salari e lasciano mano libera ai profitti

L'opposizione dei sindacati contro la politica del governo - Ripercussioni a Londra del clamoroso crollo dei prezzi alla Borsa di Chicago

LONDRA, 6 — *Il Partito comunista britannico molti importanti membri del quale occupano posizioni direttive nelle principali organizzazioni sindacali britanniche ha invitato i lavoratori organizzati a respingere il «Libro bianco» del governo sulla stabilizzazione dei salari. Il Partito chiede invece aumenti salariali adeguati al costo della vita, adozione di prezzi-blocco per controllare i prezzi, limitare i profitti, accrescere la tassazione nei confronti degli abbienti, imposizione di una imposta sul patrimonio, ampliamento dei controlli sulla distribuzione delle merci essenziali.*

Nel suo comunicato il Partito riafferma la necessità di promuovere la ripresa economica attraverso un aumento di impiego dei capitali, l'incremento delle relazioni commerciali con l'Europa Orientale e l'Unione Sovietica ed una drastica riduzione delle forze armate.

I sindacati britannici non si sono ancora pronunciati riguardo alle dichiarazioni governative sul blocco dei salari. Le direzioni dei più potenti sindacati si sono riunite nel corso della giornata per decidere lo atteggiamento da prendere.

Si prevede una generale opposizione tale da produrre secondo i giornali, un serio conflitto tra Governo e sindacati.

La prossima settimana i dirigenti sindacali avranno un colloquio con Attlee e si ritiene che chiederanno al Governo di colpire adeguatamente «i profitti».

Frattanto molti sindacati che già erano in trattative per aumenti salariali hanno deciso di continuarle ignorando le dichiarazioni di Attlee.

Le trattative riguardano circa 5 milioni di operai.

Il Partito laburista come tale non ha fatto dichiarazioni, appare però chiaro che mai come l'azione di alcune settimane fa per espellere i comunisti dalla organizzazione non fosse altro che un attacco in preparazione a questa offensiva generale contro i salari.

Da oltre Oceano naturalmente sono arrivati al Governo laburista encomi e plausi.

Ma dall'America sono continuate a tutt'oggi ad arrivare notizie allarmanti sulla situazione economica.

Mentre ieri Truman drammaticamente dichiarava che, se non si poneva fine alla spirale crescente dei prezzi, sarebbe sopraggiunto il disastro, a due giorni che a Wall Street come sui principali mercati di Chicago, Minneapolis, Kansas City si assiste ad un clamoroso crollo dei prezzi che si fa sempre più minaccioso.

Il caos di una economia capitalistica in dissoluzione non potrebbe essere più caratteristico: il vertiginoso aumento di certi prezzi si accompagna al crollo improvviso di altri.

L'ultimo numero della pubblicazione periodica della «National Industrial Conference Board» ci fa sapere che, mentre l'Europa è distrutta dalla guerra la produzione agricola degli Stati Uniti è di un terzo superiore a quella prebellica e la produzione industriale addirittura del 76 per cento.

«L'unica maniera per trovare un mercato a questa produzione è di creare sbocchi in Europa».

Ma secondo alcuni giornali americani è proprio la crescente incertezza sulla realizzazione del piano Marshall e quindi sulla possibilità di inondare l'Europa di prodotti americani, che ha prodotto in parte l'attuale crisi dei prezzi.

A Chicago il prezzo del grano ha raggiunto oggi il livello più basso dalla fine della guerra e questo prezzo è la chiave di tutto il mercato delle derrate alimentari.

Ma sono anche crollati i prezzi del cotone, della carne e delle uova. A Wall Street il crollo in Borsa è continuato per tutta la giornata.

Il «Daily Telegraph» ha notizia da Nuova York che si teme un precipitoso declino che porti ad una depressione generale al ristagno degli affari, alla disoccupazione.

CORRADO SALVIATI

12 miliardi incassati in due anni dalla Sisal

Quarantamila persone lavorano nell'organizzazione

MILANO, 6 — Si conoscono alcuni interessanti dati sull'attività del totalizzatore CONI-SISAL dalla sua installazione, (maggio 1946) al 31 gennaio 1947.

L'incasso lordo complessivo è stato di 12 miliardi e 39 milioni, così ripartiti: 5 miliardi e 417 milioni ai vincitori settimanali, 2 miliardi e 925 al CONI, 1 miliardo e 480 milioni allo Stato. La complessa organizzazione dà lavoro diretto ed indiretto a circa 40 mila persone attraverso 12 mila ricevitorie sparse in tutta Italia e alle varie filiali. Imponente è il lavoro cartario e tipografico connesso alla distribuzione settimanale di 35 milioni di schedine.

LA MARATONA SCIATORIA

Karlsson primo a Saint Moritz nella gara di gran fondo

SAINT MORITZ, 6. — La prova olimpionica di gran fondo di 50 chilometri è stata vinta in modo superbo dallo svedese Karlsson in 3 ore 47' 48".

Secondo è arrivato lo svedese Eriksson in 3 ore 52' 20"; terzo il finlandese Beniamino Vannine in 3 ore 57' 28"; quarto Pekka Vanninen in 3 ore 57' 58"; quinto lo svedese Tornkvist in 3 ore 58' 20".

La squartatrice di Chiavari è comparsa in Tribunale

Crisi isterica dell'imputata - La difesa sostiene l'infermità di mente

GENOVA, 6. — Questa mattina ha avuto inizio a Genova il processo contro la «squartatrice» Celeste Genova, che strangolò il 23 novembre 1945 la sua padrona di casa, Italia Vannini, e, dopo averne sezionato con un coltellaccio da cucina il cadavere in tre pezzi, rinchiuse la testa e le gambe, da ginocchio al piede, entro una valigia di media dimensione, ed il tronco con le cosce, tagliate alle ginocchia entro una grande valigia.

Il delitto, oltre che dal rinvenimento del cadavere e aggravato dalla circostanza che le valigie furono trasportate il giorno dopo a bordo di una auto-ambulanza a Chiavari dove vennero depositate presso il bagagliaio di quella stazione ferroviaria. Il perito psichiatrico prof. Sanna, ha redatto una perizia secondo la quale l'imputata Celeste Genova è considerata responsabile del suo atti mentre il perito della difesa, sostiene l'irresponsabilità dell'assassina per la totale infermità di mente.

L'interrogatorio della Celeste Genova, che è pienamente confessa ha presentato momenti di alta drammaticità. L'imputata colta in udienza da una crisi isterica, durata quasi un quarto d'ora, ha provocato la sospensione dell'interrogatorio per l'impossibilità di intendere e di parlare. Ricostruita la scena del delitto, quella del sezionamento del cadavere e stabilite le vicende per il trasporto a Chiavari delle tragiche valigie sono passati sulla pedana il figlio dell'uccisa Arvolo Bertelli il quale opina che l'omicidio sia stato premeditato e sia avvenuto a scopo di furto. Il dott. Marone della polizia genovese sembra escludere la premeditazione.

SOTTOSCRIVETE per il Fronte Democratico!

Un attestato di benemerenza, firmato da tutti i membri della Presidenza, verrà consegnato, non appena pronto, a tutti coloro che daranno il loro contributo alla grande sottoscrizione nazionale lanciata dal Fronte Democratico Popolare per potenziare la sua attività.

Le organizzazioni, gli enti ed i gruppi che aderiscono al Fronte, le Commissioni Interne, i Consigli di Gestione e i Comitati per la Terra, sono invitati a fissare i più alti stanziamenti possibili, prendendo ogni adeguata iniziativa.

Le somme sottoscritte dovranno essere versate al Comitato Esecutivo del Fronte Democratico Popolare in via Piemonte 40, Roma.

La convocazione del Comando del C.V.L.

(Continuazione della prima pagina)

[illegible] criminali [illegible] l'istaseia nazisti, manovrando secondo un preciso piano [illegible] denunciato da «l'Unità». Sono di ieri i non casuali spostamenti di campi profughi dal Nord al Sud d'Italia.

Il Ministero della Difesa ha tentato ieri di smentire la notizia data il dato dell'epurazione in atto nelle forze armate per sostituire tutti gli elementi democratici con elementi fascisti e [illegible] ad ogni evenienza», scelti su segnalazione dei diversi Prefetti Bitoll De Feo, Messe.

Ha fatto in particolare riferimento all'allontanamento dall'aeroporto di Guidonia di un certo numero di sottufficiali. Confermiamo tutto quanto abbiamo scritto: per i quaranta sottufficiali allontanati dallo Stormo «Baltimora». Per quanto riguarda lo Stormo Trasporti è probabile che la viva reazione di sdegno suscitata in tutti compresi gli ufficiali dell'aeroporto di sentimenti tutt'altro che favorevoli ai comunisti abbia fatto sì che il provvedimento si sia fermato sul tavolo del comandante del raggruppamento aereo.

Il Ministero scrive che si tratta di normale avvicendamento. Non si comprendono allora le dichiarazioni di ufficio fatte da molti ufficiali e non si comprende lo stato di agitazione in cui si è messo il Comando dell'aeroporto, il quale si è sentito in dovere [illegible] di giustificarsi di fronte ai compiti. Un ufficiale ci ha dichiarato: «Quanto è successo è talmente ingiustificato ed ingiustificabile che mi rincresce di non essere stato incluso nella lista dei proscritti».

PIETRO INGRAO
Direttore
ANTONIO RINALDINI
Redattore responsabile

Stabilimento tipografico U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre 149 - Roma

ANNUNZI SANITARI

GABINETTO DERMOCELTICO
SAVELLI
VENEREE - PELLE
EMORROIDI
VICOLO SAVELLI, 30 (Corso Vittorio Emanuele) vicino Cinema Augustus - Telefono 52 680

Prof. DE BERNARDIS
Specialista VENEREE PELLE IMPOTENZA
DISTURBI E ANOMALIE SESSUALI
9-12, 16-19, fest. 10-12 e per appuntam.
VIA PRINCIPE AMEDEO, 2
angolo Via Viminale (fore so Stazione)

Dottor ALFREDO STROM
Malattie veneree e della pelle
EMORROIDI VENE VARICOSE
Ragadi Piaghe Idrocele
Cura indolore e senza operazioni
Corso Umberto 504
(Piazza del Popolo) tel. 61.929
Ore 8-20 — Festivi 8-13

ENDOCRINE
Cura delle sole disfunzioni sessuali
Impotenza, fobie, debolezze anomalie sessuali, vecchiaia precoce, deficienze giovanili. Visite e cure pre-post matrimoniali. Ore 9-12; 16-18 - festivi 9-11
Dr CARLETTI p. Esquilino 12
Non si curano malattie veneree

Dott. YANKO PENEFF
Specialista Dermosifilografo
MALATTIE VENEREE e PELLE
Via Palestro 36 p. p. int. 3 ore 8-11, 14-19

Dottor DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura indolore senza operazione
Emorroidi - Vene varicose
Ragadi - Piaghe - Idrocele
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
VIA COLA DI RIENZO, 152
Tel. 24 501 - Ore 8-13 e 16-20
Festivo 8-13 e in
VIA DEL TRITONE, 87
(di fronte al «Messaggero»)
Orario: 14-17 - Tel. 480 082